

Fiammetta Sabba - Bianca Sorbara*

Per un riassetto terminologico, concettuale, disciplinare e sociale della Bibliografia

Un fenomeno storico non è mai compiutamente spiegato se si prescinde dallo studio del momento in cui avviene.
(Marc Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969, p. 46).

'In tenebris micare'

Sollecitate dalle profonde trasformazioni sociali e tecnologiche, negli ultimi due decenni nel contesto accademico sia italiano sia internazionale, sono state avviate numerose riflessioni, anche storiografiche e interdisciplinari, sull'evoluzione della Bibliografia.¹ Alla base vi è stata l'esigenza di comprendere

* Fiammetta Sabba, Università degli Studi di Bologna; Bianca Sorbara, Università degli Studi di Bologna. Ultima consultazione siti web: 22.03.2026.

A Fiammetta Sabba si devono i paragrafi: *'In tenebris micare'*; *La Bibliografia: termini, concetti e strumenti*; *La Bibliografia come disciplina e metadisciplina*; *Scienze del libro e del documento alla ricerca di confini*. A Bianca Sorbara i paragrafi: *Nuove mappe del sapere e linguaggi condivisi: la Bibliografia tra fine dell'Ottocento e anni '90 del Novecento*; *Ricerca, informazioni e dati open: il nuovo paradigma bibliografico*. I paragrafi di Sorbara sono un riadattamento di alcuni capitoli scritti per il suo progetto di tesi di dottorato di ricerca (si veda nota 59).

¹ Seminari internazionali realizzati dal 2013: il ciclo de "L'Arte della Bibliografia" e i "Seminari italo-spagnoli di Biblioteconomia e Documentazione", per i quali cfr.

quali siano le funzioni, il ruolo, le caratteristiche e gli obiettivi assunti da questa disciplina nel corso del tempo, realizzandone così un primo indispensabile riassetto.

Una ricostruzione epistemologica della Bibliografia, tuttavia, non può prescindere dal metterne subito in evidenza le criticità. Esse sono riconducibili ad una persistente instabilità intrinseca, ossia alle incertezze e ambiguità terminologiche, concettuali e interpretative che la riguardano, esasperate, inoltre, dalle profonde trasformazioni tecnologiche degli ultimi decenni che hanno introdotto fratture e accelerazioni tali da metterne in discussione i paradigmi teorici e le prassi professionali. Sono pertanto urgenti nuove riconfigurazioni concettuali e metodologiche soprattutto in relazione a conservazione, trasmissione e accesso alla conoscenza.

Per una visione costruttiva della Bibliografia è, quindi, fondamentale, come ha affermato Andrea Capaccioni, tenere conto della sua «funzione di mediazione tra la produzione e la circolazione dei prodotti editoriali. La disciplina continua naturalmente a occuparsi dei supporti e della

I Seminario Hispano-Italiano 2021; A Arte de la Bibliografia 2021; Araujo et al. 2021; Capaccioni - Castellucci 2024. In ambito italiano si segnalano, inoltre, i recenti incontri del 2025: la Tavola rotonda “Quale futuro per la bibliografia? Sfide e prospettive nell’era digitale”, all’interno della Scuola estiva Luigi Nocivelli 2025 (Lonato del Garda, Fondazione Ugo Da Como, 26 settembre 2025); e il seminario online “Bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive” (Università degli Studi di Perugia, 24 novembre 2025).

In particolare, si è sentita l’esigenza di costruire non solamente approcci nuovi, scientifici e tecnologici, ma anche di fornire una «riflessione più estesa e articolata, che congiunga indagini teoriche e storiche con esperienze professionali, applicative e collettive attuali»; in quest’ottica, ad esempio, «il Forum Internazionale “A Arte da Bibliografia” è stato concepito proprio con l’intenzione di sviluppare e approfondire la discussione sulle teorie e sugli aspetti empirici della Bibliografia», in quanto essa, affrontata «come arte, scienza, tecnica, tecnologia e metodo», ha evidenziato «la complessità degli aspetti filosofici, tecnici e concettuali che sono alla base del processo che da sempre sostiene una parte considerevole della costruzione delle nozioni di conoscenza e di cultura in ogni paese» (Araujo et al. 2021, p. 2-3).

loro evoluzione, ma ciò che costituisce il nucleo delle sue riflessioni restano i processi informativi nell'ambito dell'acquisizione delle conoscenze, in particolare quelle scientifiche. Processi informativi che nell'era di internet sottopongono la bibliografia a un profondo ripensamento»,² spaziando dalla questione terminologica, alla sua interdisciplinarietà, ai legami con la Scienza dell'Informazione, con la Biblioteconomia e con le altre discipline del libro, alle sue articolazioni interne, alla dimensione collettiva del lavoro bibliografico, alle logiche indicizzatorie necessarie per garantire accesso alla conoscenza, al rapporto con il digitale.

La disciplina bibliografica, infatti, costituisce «un terreno rigoroso della conoscenza e delle sue mappe. Dagli albori della modernità alla contemporaneità delle reti digitali, dai massacri civilizzatori alla disuguaglianza sociale contemporanea, l'arte della bibliografia è presente sia come forma di espressione, sia come metodo scientifico e prassi di emancipazione».³

La Bibliografia: termini, concetti e strumenti

I nuovi metodi di pubblicazione scientifica hanno inevitabilmente condizionato anche il campo d'azione della Bibliografia mutandone in profondità l'oggetto di analisi e le tecniche applicative, come già era accaduto con l'avvento della stampa che aveva posto all'edizione manoscritta dei testi un cambiamento di paradigma comunicativo tanto negli aspetti estetici che in quelli contenutistici.⁴ La costante rivoluzione tecnologica cui assistiamo da decenni ha investito innanzitutto proprio la comunicazione, e, di conseguenza, anche quella 'comunicazione registrata' che attiene al pensiero e all'agire bibliografico. Perciò è necessario verificare se, mutato il contesto di

² Capaccioni 2020, p. 11; Varet 2000, p. 28-29.

³ Araujo et al. 2021, p. 13.

⁴ Per una recente e sintetica introduzione al dibattito in corso sullo stato e sul futuro della Bibliografia cfr. Sabba 2025.

riferimento, permangono essenzialmente della Bibliografia almeno la caratteristica ontologica più pura – anche se generica – dell’essere un approccio culturale e un metodo consolidati per indagare sui libri e sull’informazione, e le sue prospettive fondamentali, ossia quelle di garantire la permanenza e la memoria delle comunicazioni registrate e rese pubbliche con il fine di sostenere il progresso intellettuale, scientifico e culturale.

A questo proposito si avverte che la scelta di un taglio storiografico per questo contributo rispecchia proprio il frutto di questa riflessione: se la Bibliografia tradizionale in quanto tale forse non esiste più, ora non si può che farne una ‘Storia’, raccontandola nei suoi tratti, nelle sue forme e nei suoi processi più rilevanti attraverso l’esposizione dei principali strumenti e dei prodotti editoriali che hanno manifestato il tentativo di sperimentare via via nuove logiche di rappresentazione degli scritti, in quanto specchio di culture che si accostavano, si sovrapponevano, oppure semplicemente si succedevano. È ancora così che dobbiamo osservare e analizzare il cambiamento della comunicazione scientifica e intellettuale, cercando una spiegazione ai mutamenti e alle conseguenze che ne derivano, maturando la nostra capacità di comprenderli e di trasformarli in nuovi orizzonti da scoprire ed esplorare. Tenere conto di tutto ciò può sostenere oggi, infatti, tanto la comunità degli studiosi che dei professionisti delle scienze documentarie e informative in una maggiore comprensione dell’attuale mondo dell’informazione e in un’azione critica e propositiva al riguardo, ossia di selezione e salvaguardia della produzione letteraria e scientifica ereditata attraverso la garanzia di un dialogo continuo proprio con la nuova realtà.

Come quasi un secolo fa scriveva Georg Schneider infatti:

La grande massa delle pubblicazioni non solo non è di nessun aiuto, ma spesso e volentieri è un pericolo per l’effettivo lavoro scientifico. Essa oscura la visione, rallenta e abbassa il lavoro creativo e ostacola inoltre il compimento di un lavoro. Il semplice fatto che un libro sia apparso non gli dà automaticamente il diritto a un posto in una lista a soggetto. Il compito di un bibliografo non consiste soltanto nell’elencare ordinatamente delle

pubblicazioni, ma piuttosto nel passarle in rassegna e separare, nella miniera della letteratura, la *gang* dal minerale.⁵

Ora, non vogliamo – e non potremmo neppure farlo senza cadere nel ridicolo – affermare che il bibliografo sia una sorta di *sadhu* indù che aspira alla purificazione dell’oceano della cultura scritta; tuttavia come i *sadhu* credono che bagnarsi nelle acque formatesi dalla confluenza tra i fiumi Gange, Yamuna e il Saraswati rimuova i peccati e permetta di raggiungere il *moksha*, la liberazione dal ciclo delle rinascite, così il bibliografo si immerge nelle reti della conoscenza cercando di salvare ciò che è culturalmente significativo della documentazione registrata per spingere a permanenza futura la conoscenza via via acquisite, nella convinzione che tutte le culture, pur se differenti – ad esempio per cronologia, collocazione geografica, lingua utilizzata – siano parte di una stessa civiltà.

Non resta a questo punto che ricominciare dall’inizio, quindi da un excursus terminologico e definitorio. D’altronde ogni contributo o manuale che riguardi la Bibliografia inizia dal necessario chiarimento riguardante tanto il termine che il concetto di ‘bibliografia’. Fin dalla sua comparsa, infatti, la Bibliografia si è dovuta fare largo tra fraintendimenti: il primo generato dall’ambivalenza del termine *Bibliotheca* con cui inizialmente erano chiamate le bibliografie, e con cui venivano denominati sia l’oggetto strumentale con cui essa si manifestava concretamente (il catalogo, che compariva come *bibliotheca sive catalogus*), sia una raccolta fisica di libri (la biblioteca o *libreria*); il secondo dovuto invece al doppio significato che il termine ‘bibliografia’ ha assunto nel tempo, ossia uno relativo allo strumento di elencazione e indicizzazione, e l’altro riferito alla scienza che si occupa di escogitare soluzioni efficaci ed efficienti di registrazione, ordinamento e sistematizzazione dei documenti bibliografici.

La Bibliografia si interessa, infatti, per tradizione, esclusivamente di prodotti intellettuali la cui natura fisica è quella del libro a stampa e

⁵ Schneider 1926, p. 55-56.

dei prodotti tipografici affini, escludendo dunque i documenti archivistici e manoscritti, la cui storia tuttavia ha anticipato quella dei documenti bibliografici in senso proprio, ponendo così le solide premesse per la nascita di una consapevolezza bibliografica disciplinare. Così accade oggi che, nonostante i confini della Bibliografia si presentino estesi, quasi rarefatti, in conseguenza della rivoluzione tecnologica, e pertanto anche tecnica, che ha investito la società contemporanea, i suoi obiettivi fondativi restano appunto ancora validi, sopravvivendo nelle pratiche di salvaguardia e di controllo dei prodotti letterari e intellettuali e dell'informazione scientifica e culturale, a prescindere dalla forma fisica con cui essi ora si presentano.

È utile soffermarsi ancora sull'etimologia dei termini di 'biblioteca' e di 'bibliografia', e osservare come essi abbiano la stessa radice semantica, che è quella contenuta nelle parole greche 'ὀ βιβλος-ου' (corteccia, libro) e 'τό βιβλίον-ου' (carta, scritto, opera, libro), e come invece si differenzino per la desinenza diversa derivata dalle parole 'ἡ θήκη-ης' (cassa, scrigno, contenitore), e 'ἡ γραφή-ης' (scrittura). Con la parola latina 'bibliotheca' almeno fino al XVII secolo si intendeva sia una 'libreria' che un 'catalogus', in quanto si trattava di un contenitore di libri sia che essi fossero presenti fisicamente (ordinati negli scaffali e nei palchetti della biblioteca a fini consultativi) sia che fossero invece solo attestati, quindi presenti virtualmente (attraverso una loro segnalazione a scopo informativo, secondo un ordine alfabetico o sistematico, in un catalogo o in un repertorio bibliografico). Proprio in questa sovrapposizione si ritrova, infatti, l'essenza metafisica della Bibliografia come disciplina che si occupa di accogliere e ordinare i connotati letterari e gli elementi semantici dei documenti generati dalle altre discipline, nell'ambito delle quali verranno poi successivamente riutilizzati.

La Bibliografia, pertanto, consiste in una metastruttura, ed è essa stessa una metadisciplina che si fa *ancilla* e *domina* rispetto a tutte le altre categorie disciplinari: utilizza i prodotti scritti nell'ambito delle altre discipline e li restituisce loro in una forma organizzata, in modo da garantirne la rintracciabilità, la permanenza segnaletica, e laddove

possibile la fruizione. Per questa attività organizzativa la Bibliografia si serve degli 'indici' che sono appunto quei connotati inquadrati in schemi categoriali che mediano tra le esigenze esplicite, implicite e latenti dell'utente, o dei gruppi di utenti, e le offerte informative documentarie. I piani di azione sono quello letterario-autoriale (autori, opere e edizioni), e quello semantico-concettuale (soggetti, materie, classi, ambiti disciplinari).⁶ Se gli indici si configurano in questo modo come il prodotto e lo strumento delle attività di mappatura e organizzazione della Bibliografia, allora la Bibliografia può venire così definita anche 'Scienza delle comunicazioni mediate da indici'.⁷

L'attività bibliografica si esplica dunque mediante strumenti, che coincidono con i suoi stessi prodotti, e oltre al catalogo, vanno ricordati i numerosi altri strumenti bibliografici, alcuni dei quali denominati con più termini tra loro sinonimi, quali:

Indice: elenco, compilato con criteri descrittivi o analitici, degli elementi utili alla consultazione diretta di un'opera.⁸

Repertorio: strumento derivato dalla compilazione di dati o notizie o indicazioni ordinate e classificate in modo da facilitare la consultazione.

Prontuario: manuale dove sono esposte brevemente le notizie principali riguardanti una materia, oppure dove sono raccolti dati,

⁶ Si tratta dell'impostazione che ritroviamo nei Functional Requirement for Bibliographic Records (FRBR) con cui l'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) dal 1998 si è impegnata a adeguare alle nuove esigenze dell'utenza le norme catalografiche formulate nel 1961 dai Principi di Parigi: – Entità 1. gruppo - opera - espressione - manifestazione - item; – Entità 2. gruppo - distribuzione e gestione delle entità del primo gruppo) - persone/enti responsabili (nella creazione, realizzazione...); – Entità 3. gruppo - concetto (soggetti delle opere) - oggetto - evento - luogo.

⁷ «Le società si reggono sulle comunicazioni – veicoli e messaggi – e sono da queste determinate. Le comunicazioni per il tramite di registrazioni permanenti sono diventate il carattere specifico ed essenziale del mondo moderno, dal secolo XV in poi» (Serrai 1984, p. 86).

⁸ Per un approfondimento del concetto di indice si può vedere: Sabba 2006, da estendere con il precedente Sabba 2004.

nomi, citazioni e calcoli, disposti in modo da renderne agevole la ricerca e la consultazione.

Catalogo: elenco ordinato e sistematico di più oggetti della stessa specie con le indicazioni atte a individuarli, vale per i libri, come anche ad esempio per opere d'arte, prodotti artigianali o industriali. Nel caso del catalogo esso può dirsi costruito sulla base di un insieme di indici. Il catalogo librario può essere: alfabetico per autori e/o per titolo, o per soggetti, materie o parole-chiave oppure per luoghi di pubblicazione (il catalogo a dizionario può integrare tutte queste tipologie); sistematico (anche detto 'reale', da *res-rei* vocabolo latino che sta per 'cosa') che può essere strutturato per materie o classi o per soggetti e internamente in ordine alfabetico o classificato; topografico che è lo strumento che in una biblioteca presenta i dati identificativi di ciascun documento delle raccolte, seguendo l'ordine della collocazione fisica dei singoli documenti negli spazi dell'edificio che li ospita, e che, soprattutto per le raccolte antiche, può coincidere con il catalogo sistematico per classi (ad es. *Medicina, Iurisprudentia, Rethorica, Poetica, Theologia*, ecc...).

Bibliografia: enumerativa intesa come l'elenco di libri, saggi, riviste, articoli su un particolare argomento o su uno specifico autore o l'elenco di pubblicazioni usate e citate nella stesura specialmente di un saggio, di un articolo, di un libro;⁹ da non confondere con la Bibliografia come scienza.

A questo proposito, relativamente agli strumenti, va evidenziato come bibliografia e catalogo siano due strumenti strettamente correlati in quanto derivano entrambi da una attività bibliografica 'controllata', poiché vengono condotte delle operazioni innanzitutto di definizione, ricerca e individuazione degli oggetti documentari sulla base di criteri formali (tipo di pubblicazione, livello bibliografico, cronologia, lingua, geografia, consistenza, manifattura decorativa o artigianale, qualità bibliologica) o di criteri concettuali (cronologico,

⁹ Si veda il recente contributo: Capaccioni 2025.

geografico, paternità intellettuale, destinazione delle pubblicazioni), valutandone la pertinenza e la rilevanza, poi viene operata una selezione degli elementi identificativi per ciascuna tipologia di oggetti, e infine viene definita la struttura organizzativa attraverso la quale presentare quegli oggetti. Se il catalogo è un insieme ordinato di connotati di documenti appartenenti ad una realtà fisica, la bibliografia invece coincide con la struttura che viene generata dal rappresentare un insieme virtuale e organico di documenti. Il primo, dunque, si ispira a un principio fisico in base al quale descrivere i singoli item di un preciso insieme documentario fisicamente esistente e localizzabile (una raccolta, un fondo o una biblioteca), la seconda a un principio ideale in base al quale segnalare i libri focalizzandone certe espressioni o manifestazioni (segniche oggetto della Bibliografia analitica; tipografico-editoriali oggetto della B. descrittiva; letterarie o semantiche oggetto della B. enumerativa; testuali o linguistiche o stilistiche attinenti alla B. testuale o filologica).

Ciò non toglie che il catalogo di raccolte o di biblioteche specializzate e molto cospicue possano presentarsi come bibliografie, assumendo con la loro tendenza all'eshaustività anche a obiettivi informativi, così come che una bibliografia possa essere utilizzata, attraverso però l'aggiunta della collocazione del documento, come catalogo di una raccolta (lo stesso Gesner aveva ipotizzato per il suo repertorio, la *Bibliotheca Universalis*, questa duplice sincronica finalità).

L'attività di descrizione, comune a entrambi gli ambiti, quello catalografico e quello bibliografico, è ciò che pertanto li accomuna ma che tuttavia ne sancisce la separazione, avendo infatti l'uno fine gestionale (inventariale-patrimoniale, organizzativo e di servizio) che attiene alla Biblioteconomia, mentre l'altro resta ancorato a finalità di carattere informativo essenzialmente culturale da riferirsi alla Bibliografia pura. Va aggiunto che, se alcune tassonomie includono la catalogazione nel perimetro della Bibliografia repertoriale per prossimità di metodi e strumenti, qui la distinzione è intesa in senso funzionale istituzionale; basti guardare alle esperienze di Friedrich

Adolf Ebert e Martin Wilibald Schrettinger per comprendere questa distinzione fondamentale e sempre più marcata tra le due discipline.

Le descrizioni bibliografiche e catalogafiche devono assolvere tutte in ogni caso a un obiettivo informativo, ma possono presentarsi secondo diversi stili descrittivi: standard seguendo normative nazionali; *short title* dunque con pochi elementi ritenuti sufficienti ed essenziali; secondo lo ISBD (lo standard descrittivo internazionale) che ordina la sequenza degli elementi della descrizione riferendoli ad una serie di aree di pertinenza (del titolo, della responsabilità, dell'edizione, della descrizione...); bibliologico o iconico o diplomatico o facsimilare con vario livello di analiticità e considerandone gli aspetti ortografici, o solamente la fedeltà linguistica. A raffinati e ancor più approfonditi livelli di trattamento, si può parlare di bibliografia ragionata o commentata quando tali descrizioni si corredino di: annotazioni di aggiunta, commenti o spiegazioni relative al documento; abstract come sintesi del contenuto; estratti ossia porzioni esemplificative dei testi; sommario in ricapitolazione della struttura testuale del documento. Le fonti per questo lavoro di identificazione e descrizione bibliografica sono classificabili in: bibliografiche (bibliografie di bibliografie, b. nazionali generali che siano correnti o retrospettive, b. speciali, b. scientifiche, b. interne a pubblicazioni di ricerche e studi); catalogafiche (cataloghi di biblioteche o fondi, c. nazionali collettivi, metacataloghi); editoriali-commerciali (c. periodici correnti o storici di case editrici, c. di antiquariato librario); fonti alternative (come email di novità pubblicistiche, dépliant, annunci stampati, inserti in avviso di uscita, presentazioni di libri, video e audio interviste agli autori, segnalazioni a congressi, seminari e convegni); repertori biografici e biobibliografici ed enciclopedie generali o speciali.

Per quanto concerne una schematizzazione degli strumenti bibliografici che qui interessano, se ne ha una molto semplificata indicata da Bartsch nel 1979: bibliografie generali, divise in non specializzate e specializzate (per forma letteraria, regionali, per epoche, personali...); e

bibliografie speciali (scientifiche o tematiche).¹⁰ Ben più ricca, articolata ed estensiva era stata invece la classificazione esposta in precedenza nel repertorio di Totok-Weitzel, dove si definivano, come elementi ordinatori e aggregatori di quegli strumenti, precisi aspetti che potevano anche combinarsi tra loro: la forma esteriore, il carattere bibliografico (bibliografie autonome o interne), la forma letteraria (bibliografie redatte come rassegne critiche, o bibliografie ragionate e anche analitiche, oppure segnaletiche poi ordinate alfabeticamente, sistematicamente o cronologicamente), lo scopo e il contenuto (bibliografie generali, o generali ma distinte per 'genere formale' considerato, ad esempio quelle di periodici, incunaboli, opere anonime o pseudonime o proibite), la destinazione (bibliografie commerciali, bibliofiliche/di collezionisti, scientifiche, scolastiche ecc.), l'ambito (bibliografie nazionali, internazionali, complete, selettive, correnti e retrospettive).¹¹ La Malclès nel 1985 propose a sua volta una impostazione tipologica delle bibliografie, focalizzata sugli elementi: contenuto (bibliografie generali, speciali e specializzate), lingua (internazionali, o nazionali), natura (bibliografie primarie ossia presentanti dati di prima mano, secondarie che derivano i dati da quelle primarie, poi analitiche e annotate, critiche, descrittive, esaustive, selettive, retrospettive se chiuse e correnti se volte all'aggiornamento e alla prosecuzione), ordinamento applicato (cronologico, alfabetico, sistematico), forma esteriore (bibliografie a volume o pubblicate in inserti).¹²

Ciò che in ogni caso accomuna tali schemi sulle bibliografie è l'individuazione di un principio logico, tanto nella selezione dei documenti da includere e segnalare, che nell'ordinamento e nella struttura di presentazione, tutte scelte condizionate dalla finalità informativa dello strumento che dovrà venire prodotto.

¹⁰ Bartsch 1979.

¹¹ Ed. ital. aggiornata a cura di Piero Innocenti con prefazione di Diego Maltese: Totok - Weitzel 1979. Per l'edizione originale si indica la sesta: Totok - Weitzel 1984-1985 (la prima risale al 1954).

¹² Malclès 1985 (1° ed. 1963).

La Bibliografia come disciplina e metadisciplina

A completamento dell'illustrazione definitoria iniziale e per favorire una comprensione lineare e pacifica del percorso teoretico e storico della Bibliografia come disciplina nella sua versione 'pura', percorso durato almeno mezzo millennio, torniamo sul piano della tradizione. Chiarita la natura oggettuale canonizzata della Bibliografia tradizionale che è basata sui documenti bibliografici, va infatti ora precisata quella contenutistica e formale, per la quale potrebbe sorprendere i non addetti ai lavori che comprenda ogni ambito di studio scientifico e di interesse intellettuale, ma ciò ha esattamente a che fare con la caratteristica statutaria primaria della Bibliografia, quella a cui si deve il suo riconoscimento come 'metadisciplina'. Per metadisciplina si intende, infatti, la scienza che svolge funzioni di mediazione nei confronti delle altre, fungendo da ponte, da tramite, da connettore e in un certo senso anche da interprete. Questo fa la Bibliografia, governando – senza fare gerarchie di merito – le scritture generate da tutti gli ambiti disciplinari; essa, attraverso la registrazione e il trattamento tecnico, permette così il reperimento e l'utilizzo di quei prodotti intellettuali, garantendone anche la permanenza nella memoria socio-culturale, che è una espressione primaria dei suoi principi fondamentali.¹³ La Bibliografia come metadisciplina coincide con la bibliografia 'in senso ampio' definita da Rudolf Blum, che riferiva poi invece al 'senso stretto' l'attività precipua di natura strumentale, ossia quella dell'allestimento e dell'analisi dei repertori.¹⁴

Come si è avvertito fin dall'inizio, la strada definitoria della Bibliografia non si presenta però affatto lineare, in quanto ci mette di fronte a plurime ripartizioni, concettuali o di specificazione. Secondo una schematizzazione ridotta la Bibliografia può presentarsi articolata in due parti distinte e riconosciute tali, come specifica Theodore

¹³ Si veda su questo l'introduzione di Serrai - Sabba 2005, p. 11-23.

¹⁴ Blum 1969 (tradotto da Matilde V. Rovelstad nell'edizione inglese Blum 1980 e in italiano da Maria Letizia Fabbrini in Blum 2007).

Besterman in *Les débuts de la Bibliographie méthodique*:¹⁵ l'elencazione e la classificazione dei libri,¹⁶ e lo studio comparativo e storico della loro forma letteraria e strutturale. Questa impostazione si basava su quella precedente di Walter Wilson Greg che tripartiva la Bibliografia in: 'enumerativa', dedita alla compilazione di elenchi di libri e di scritti; 'analitica' concentrata sullo studio del libro come oggetto tipografico e che di fatto si discostava dalla Bibliografia pura; 'storica' o critica per la sua analisi di fatti e processi bibliografici.¹⁷ La discussione seguente su una sua definizione va ricondotta almeno alle teorie di alcuni importanti studiosi, sicuramente Rudolf Blum,¹⁸ Louise-Noëlle Malclès,¹⁹ e Alfredo Serrai,²⁰ e già prima, seppur timidamente e senza lasciare decisivi segni, David Murray.²¹

Non ha invece avuto presa la posizione di Giuseppe Fumagalli,²² che, in un contributo sugli insegnamenti bibliografici (Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia) italiani e stranieri, nel 1890 – ma anche in seguito non cambiando molto quella sua visione conciliativa – definiva la Bibliografia una «arte secondaria e sussidiaria, ma utilissima per facilitare le indagini dei lavoratori in tutti gli altri campi della scienza»,²³ soprattutto (ma non solo) in rapporto agli studi storico-letterari, e come una scienza viva ed essenzialmente

¹⁵ Besterman 1950.

¹⁶ Sull'espressione enumerativa della Bibliografia si vedano poi le riflessioni presentate in particolare da Bowers 1952.

¹⁷ Greg 1914; Greg 1945.

¹⁸ Blum 1969.

¹⁹ Malclès 1977.

²⁰ Numerosi e ininterrotti gli interventi di Alfredo Serrai sul tema, a partire dal contributo Serrai 1979, poi confluito in Serrai 1980, p. 154-173, fino almeno al volumetto Serrai 2018; da integrare con gli interventi proposti nella rivista da lui fondata Bibliothecae.it e oggi di proprietà del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna.

²¹ Murray 1917.

²² Fumagalli 1890, p. 517-529, 580-592; Fumagalli 1916 e Fumagalli 1923; Boffito - De Bernard 1940.

²³ Fumagalli 1890, p. 529.

pratica – forse la più pratica tra tutte le discipline letterarie – che si occupa dello «studio dei libri buoni ed utili... in un riepilogo della storia della umana coltura in tutte le sue manifestazioni... e dell'influenza che i libri (manoscritti o stampati) hanno esercitato in ogni tempo sui popoli...».²⁴

Già osservando questa estrema sintesi della dimensione interpretativa disciplinare, come giustamente scriveva Rino Pensato «non deve risultare chiaro, a un profano, cosa sia, scientificamente e accademicamente, la bibliografia, se apprende che la purezza bibliografica viene da Bowers riconosciuta alla bibliografia analitica (o materiale),²⁵ da Ebert a quella enumerativa (quella materiale sarebbe bibliografia applicata),²⁶ da Schneider alla bibliografia “autonoma”,²⁷ vale a dire alle repert[ori]azioni pubblicate come tali e non a sussidio, a corredo di pubblicazioni di altro genere».²⁸

Per circoscrivere i tradizionali ambiti d'azione bibliografici e per presentare una definizione quanto più esaustiva di Bibliografia, è utile rifarci preliminarmente all'avvertenza di Alfredo Serrai, secondo il quale la definizione delle competenze della Bibliografia si deve necessariamente articolare intorno a sei punti: 1. il libro, 2. i suoi caratteri fisici, 3. le circostanze della sua pubblicazione, 4. il genere del discorso in esso riportato, 5. il suo contenuto semantico, 6. il raggruppamento (fisico, o virtuale se citazionale) di più libri, sostenuto da uno scopo preciso o da un principio intrinseco ai libri.²⁹

Già questa premessa ci porta a guardare alla Bibliografia come un cerbero a più teste:

- come disciplina che studia il libro in quanto oggetto fisico-materiale nelle specializzazioni di: a) 'Bibliografia analitica' detta

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ In particolare in: Bowers 1949; Bowers 1952; Bowers 1959.

²⁶ Ebert 1820; e, in particolare, *Allgemeines bibliographisches Lexikon* 1821-1830.

²⁷ Schneider 1926.

²⁸ Pensato 1998, p. 20.

²⁹ Cfr. Serrai 1975-1976, p. 5-6.

anche 'Bibliologia', che lo considera innanzitutto un prodotto artigianale. Su questa scia in area francese il libro diviene oggetto di interesse collezionistico, antiquario e bibliofilo.³⁰ b) 'Bibliografia testuale o critica' condizionata da interessi di tipo filologico secondo lo sguardo anglosassone e americano, e che si interessa al libro sia come oggetto fisico sia come prodotto intellettuale in quanto valuta gli effetti dell'imposizione della stampa sul testo,³¹

- come disciplina che si occupa particolarmente della realizzazione di elenchi, tabelle, classificazioni, e quindi delle logiche con cui vengono costruiti gli specifici strumenti come repertori e indici bibliografici, ossia la cosiddetta 'Bibliografia repertoriale, sistematica, citazionale, compilativa o enumerativa', che potremmo sintetizzare come una 'Reference bibliography', dove vengono ricomprese anche la catalogazione e la storia delle edizioni e degli esemplari;
- e come disciplina che analizza e ripensa sé stessa negli snodi delle fasi storiche che ha vissuto, dunque la 'Storia della Bibliografia'.

Se poi si vuole ulteriormente approfondire è utile invece lo schema classificatorio sulla Bibliografia proposto dallo stesso Serrai nel 1986, e che la suddivide in: formale analitica e prontuaria (riguarda le tecniche e

³⁰ In Francia permane ancora questa considerazione della Bibliografia come una tecnica che elabora essenzialmente descrizioni di testi. Tuttavia, vi si è ormai fatto strada anche un approccio "infocomunicazionale" dell'attività bibliografica con un suo conseguente ruolo di mediazione nel più vasto mondo documentario. Cfr. Couzinet - Fraysse 2019; gli autori, partendo da quanto ha affermato Jean Meyriat, fondatore della Scienza della documentazione e dell'informazione all'interno dell'ambito scientifico francese relativo a informazione e comunicazione – in particolare in Meyriat 1957 –, analizzano l'oggetto e l'importanza dell'espressione della Bibliografia dal punto di vista della comunicazione dell'informazione, mostrandone da un lato le problematiche e dall'altro il contributo dato alla documentazione informativa.

³¹ I principali rappresentanti dello sviluppo di questa prospettiva scientifica sono: Walter Wilson Greg (cfr. Greg 1995) e George Thomas Tanselle (Tanselle 1979).

i metodi di descrizione e di organizzazione delle citazioni e degli indici); ideologica (riguarda la catalogazione come struttura e ordinamento del pensiero scientifico e culturale); multidisciplinare (pubblicazioni enumerative generali o multidisciplinari, come enciclopedie, dizionari biografici, bibliografie universali, periodici); disciplinare (attiene a una sola scienza alla volta); bibliologica (ricomprende i fenomeni della scrittura, della tecnica artistica e della tecnologia della stampa, ma anche della storia economica con produzione, commercio e diffusione); sociale (attiene alle scienze della comunicazione nelle quali si intersecano le comunicazioni di massa, la storia della cultura, la psicologia, la sociologia ma oggi potremmo di molto estendere gli aspetti che vi sono ricompresi con tutte le tematiche correlate all'informatica e più precisamente a quella umanistica).³²

Questa, a grandi linee, la varietà delle posizioni che si sono via via configurate scientificamente, ma si avverte che il dibattito sulle definizioni terminologiche e contenutistiche che hanno investito la Bibliografia risulta ben più popolato di quanto finora segnalato.³³

Concentrandoci tuttavia su questa parcellizzazione e accettando appunto l'idea che la Bibliografia sia stata e sia una scienza composita e plurivalente, possiamo affermare che l'impiego del metodo bibliografico sia ancora non solo corrente, ma valido e necessario.

Messa da parte la Bibliologia, che come disciplina specialistica continua a percorrere una sua più definita strada descrittiva e euristica, osservando le altre suddivisioni della Bibliografia si è portati a ragionare su quella che viene definita in modo esteso Scienza dell'informazione,

³² Cfr. Serrai 1986.

³³ Non si sviscera qui tale dibattito terminologico e definitorio intercorso fino alla fine del secolo scorso, rimandando per esso alle trattazioni che vi hanno dedicato sistematicità; si veda Pensato 1998, che espone le varie posizioni e i diversi suggerimenti di studiosi italiani e stranieri che si sono susseguiti nel XX secolo. L'esposizione di Pensato può oggi venire integrata da quella di Andrea Capaccioni (cfr. Capaccioni 2013 e 2020), e dai manuali degli studiosi italiani Marco Santoro, Giovanni Solimine, Carlo Bianchini e Maurizio Vivarelli, oltre che agli interventi di Luigi Crocetti e Carlo Maria Simonetti.

notando come la comunicazione scientifica contemporanea – che di quella è l'oggetto – adotti prassi indicizzatorie e si serva di strumenti 'repertoriali' e 'enumerativi' (pensiamo, ad esempio, all'impiego dell'impact factor, dei vari indici citazionali, e poi alle banche dati o alle bibliografie specialistiche, ai tesauri disciplinari e alla loro confluenza nei soggettari) e come la più specifica Biblioteconomia sociale comprenda anche la dimensione bibliografica quando si parla di reference e informazione bibliografica (certificata grazie a progetti internazionali come, ad esempio, il UBC, l'Universal Bibliographical control, e il UAP l'Universal Availability Control), di apprendimento permanente, di *information literacy* e di bisogni e comportamenti dell'utenza, confermando le parole di Luigi Balsamo che la definiva come «uno dei settori del complesso sistema di comunicazione sociale»,³⁴ ma come specifica Capaccioni «con una precisa vocazione nell'ambito della diffusione della cultura».³⁵

Tali sviluppi della Bibliografia sono stati trattati anche da Serrai, che innanzitutto nel suo saggio *Le discipline della comunicazione registrata*, stabilisce i concetti strutturali della Bibliografia come disciplina, e constata come essa fosse da valutare storicamente e logicamente per quanto attiene all'organizzazione del sapere registrato, inserendola nella serie delle altre scienze che si occupano dello scambio comunicazionale e della trasmissione degli impulsi semiotici e logici (neurobiologia, teoria della conoscenza, cibernetica, informatica, teoria dei sistemi animali che regolano i gruppi sociali e teorie delle strutture culturali e scientifiche).³⁶ Serrai si appoggia alla teoria della conoscenza evolutiva e sulla teoria dei tre mondi di Popper, ritenendo che la Bibliografia connetta il secondo e terzo mondo ossia i processi psichici e comunicativi con i depositi documentari. Mettendo dunque in chiaro che le tecniche e la tecnologia si sostengono sui processi teoretici alla base di questo processo, lo studioso pone le basi per riscoprire

³⁴ Balsamo 1992, p. 5.

³⁵ Si veda su questa posizione Capaccioni 2020, p. 10.

³⁶ Serrai 2002.

anche oggi la Bibliografia come fenomeno scientifico in sé e non in funzione ausiliaria, come era già evidente con Conrad Gesner. Mentre la teoria delle comunicazioni ha a che fare, infatti, con le condizioni logiche e fisiche del trasferimento dell'informazione dal mittente al ricevente attraverso un canale, nella Bibliografia come scienza si conformano invece delle condizioni comunicative speciali, ossia in particolare: il mittente non è direttamente collegato col ricevente, tra mittente e ricevente ci può essere una consistente distanza temporale, il ricevente deve attivare autonomamente il processo di ricevimento, e, per chiudere, il canale si stabilisce attraverso segnali che non sono diretti e che non conducono a notizie esaustive. Di conseguenza, esiste un'ampia zona di incertezza in rapporto all'effettiva realizzazione del contatto tra il mittente e il ricevente, ossia uno squilibrio tra l'offerta documentaria e l'effettiva utilizzazione.³⁷

Nonostante ciò, il nuovo ambiente digitale, pur essendo quello che lo ha messo in crisi, è il contesto che accoglie oggi il pensare bibliografico; e si è d'accordo con Maurizio Vivarelli quando nello stimolante volume dedicato alle “dimensioni della Bibliografia” sostiene che

a poco è servito dare origine a una neodisciplina, la “Scienza dell'informazione”, che eleggesse proprio intorno a quelle entità oggettuali, che via via popolavano l'ipertesto globale, la propria dimora disciplinare ... il problema di fondo è rappresentato dalla transizione tra due modelli di memoria, la prima a fondamento biologico-culturale, e la seconda a fondamento culturale e digitale ... La faglia digitale prodotta e gli sciami di informazioni digitali distribuite nell'infrastruttura tecno-documentaria del “docuverso” ... hanno infine dato origine alle ultime metafore su cui si fondano i principali pre-paradigmi contemporanei, dalla biblioteca digitale all'ipertesto, dal web sociale al web semantico. Da un lato, dunque, la Galassia Gutenberg, e dall'altro le praterie aperte e sconfinite dell'informazione digitale.³⁸

³⁷ Cfr. Nestler 2005, p. 54-64.

³⁸ Vivarelli 2013, in particolare p. 13-14. Più recente si veda anche: Vivarelli 2019.

A completamento di quanto riportato non si può omettere la definizione di Guglielmo Manfré per il quale la Bibliografia “vera e propria” corrispondeva alla disciplina che studia e compila repertori bibliografici indagandone scientificamente la teoria, il metodo e la storia, e quindi ad un ‘ponte’ tra filologia e storia, e tra documentazione e informatica, come pratiche, specchi, e metafore di una stessa civiltà.³⁹

La Bibliografia si dirama infatti in due filoni, uno è quello attuale presentato, e l’altro ha invece carattere storiografico, entrambi con un compito primario per la conoscenza: il primo ha un ruolo fondamentale nella permanenza delle memorie scritte, che sono la testimonianza della civiltà umana; il secondo, coincidente con la Storia della Bibliografia, ne interpreta le tappe evolutive disciplinari, spiegando le ‘naturali selezioni’ avvenute sia per i documenti che per le mappe teoretiche in seno ad ogni epoca o territorio culturale. Questo significa che esiste anche una partizione delle indagini bibliografiche in cronologica, geografica, disciplinare, un po’ come accade anche per la Storia della letteratura, che, a differenza di quella della Bibliografia, vede però restringere il suo campo di interesse e di azione a certe precise tipologie testuali.

Come la Bibliografia, anche la Storia della Bibliografia ha scontato nell’ultimo secolo un malinteso concettuale che ebbe origine dalla estrema semplicità della definizione di bibliografia proposta da Theodore Besterman. Lo studioso individuava la natura specifica delle bibliografie in un carattere comune a tutti documenti inclusivi.⁴⁰ L’erronea e banale associazione di questa sintesi formale con il cospicuo insieme delle bibliografie presentate dallo stesso Besterman nell’opera *World Bibliography of Bibliographies*⁴¹ portò a concepire

³⁹ Manfré 1981.

⁴⁰ «Nous définirons donc une bibliographie comme une ‘liste de livres établie suivant un principe constant’, ‘étant bien entendu que le mot livre’ désigne tout écrit ou tout imprimé résultant directement ou indirectement d’un procédé typographique» Besterman 1950, p. 11.

⁴¹ Besterman 1965-1966.

comunemente quanto esposto in tale opera repertorialistica come la testimonianza concreta della sostanza della Bibliografia come scienza. La confusione generatasi fra la Bibliografia in quanto disciplina e le bibliografie quali prodotti di una attività bibliografica, trascurando ogni riflessione sulle sue componenti logiche e teoretiche, ha portato quindi poi a svalutare la disciplina stessa, percepita, a causa di tale equivoco, come una le cui mansioni si esercitavano soltanto nella mera compilazione di bibliografie.

A riscatto della Storia della Bibliografia, in modo che non venisse tracciata come la mera cronaca della repertorizzazione documentaristica, sono però intervenuti i lavori di Luigi Balsamo⁴² e di Alfredo Serrai.⁴³ Al pensiero scientifico del primo si deve la presentazione della Bibliografia come disciplina strumentale ma anche “istituzionale”, che nel tempo si è evoluta in modo articolato e multiforme, intrecciando le sue sorti con le vicende politiche e religiose, il commercio librario, le istituzioni culturali, e la storia delle idee. Le sue vicende «contribuiscono a delineare itinerari e modalità della circolazione libraria ... di conseguenza risulta una componente importante della storia della cultura».⁴⁴ Incaricata di rendere pubbliche le testimonianze culturali scritte e di contribuire a diffondere la conoscenza, essa per Balsamo si inquadra dunque come «uno dei settori del complesso sistema di comunicazione sociale»; e interessante è la prospettiva delineata invece da Balsamo per il futuro della Biblioteconomia che tende verso gli ambiti scientifici cumulati nelle Scienze dell’informazione. Al netto di quanto afferma, tali considerazioni ci inducono ad affermare che alla Bibliografia egli riservasse un ruolo di natura prettamente storico-culturale.⁴⁵ A Serrai si deve invece la monumentale *Storia della*

⁴² Balsamo 1978a; Balsamo 1984; Balsamo 1992; Balsamo 2017.

⁴³ Serrai 1988-2001.

⁴⁴ Balsamo 2017, p. 13.

⁴⁵ Su Balsamo si invita a leggere il saggio Salarelli 2020, in particolare cfr. p. 42: «Verso quali discipline la biblioteconomia debba rivolgersi per ampliare i suoi orizzonti è questione che può e deve essere discussa: Balsamo ne elenca alcune

Bibliografia in 11 volumi, il *Profilo di Storia della Bibliografia*⁴⁶ che fa da guida a quell'opera riproponendone in forma sintetica, condensata e aggiornata il materiale indispensabile alla costruzione di un quadro storico-bibliografico, e moltissimi altri interventi, la maggior parte dei quali sulle riviste da lui dirette e fondate (*Il Bibliotecario*, *Bibliotheca*, *Bibliothecae.it*).⁴⁷ La sovrapposizione tra la Bibliografia e la sua stessa Storia era già chiara a Serrai nel 1991, appena iniziata la grande impresa, come dimostra la voce 'Bibliografia' scritta per l'*Enciclopedia Italiana*⁴⁸ – voce che in precedenza era già stata curata da Albano Sorbelli⁴⁹ – e che, tra le varie definizioni sintetiche presenti in lessici e in enciclopedie, risulta la più estesa in positivo e anche la meno ambigua riassumendo potenzialità e limitazioni fattuali (questi dovuti principalmente all'evoluzione storica degli studi e delle corrispondenti discipline) degli interventi bibliografici:

Per un tale quadro – di cui già V. Grundtvig, in un importante saggio del 1903⁵⁰ lamentava la mancanza: “Sulla teoria della bibliografia non esiste purtroppo, per quanto ne so io, nessun nuovo lavoro sistematico veramente soddisfacente” – non è possibile, però, trovare una base, e successivamente una espressione, se non si abdica alla pretesa di voler comprendere, con una sola idea e un solo termine, l'insieme vasto ed eterogeneo degli interessi e delle forme letterarie che finora sono state abbracciate e sottese dal vocabolo 'bibliografia'. Negli ultimi due decenni l'estensore di questa voce – sganciandosi dalle formulazioni sociologiche o informazionali, come quelle avanzate per es. da J. H. Shera⁵¹ o da R. Estivals,⁵² che risultano adeguate

(cibernetica, linguistica, semiotica, scienza dell'informazione, psicologia, sociologia) ...». Si veda anche il recente Balsamo 2024.

⁴⁶ Serrai - Sabba 2005.

⁴⁷ Sintesi recente del pensiero di Serrai può trovarsi nel suo volumetto: Serrai 2018. Un interessante profilo della ricerca serraiana è quello proposto da Nestler 2005.

⁴⁸ Serrai 1991, p. 353-356; il quadro delle definizioni delle principali scienze del libro è completato da quelle di Luigi Balsamo per la Bibliologia nel Vol. VI, p. 940.

⁴⁹ Sorbelli 1930, p. 934.

⁵⁰ Von Grundtvig 1903.

⁵¹ Shera 1952.

⁵² Estivals 1987.

soltanto sul piano di un'interpretazione storico-culturale di tipo qualitativo e descrittivo – ha suggerito uno schema teorico nel quale il concetto di b. scaturisse dall'interno delle funzioni più caratteristiche e specifiche della stessa realtà bibliografica, come una struttura simbolica di secondo grado, dotata anzitutto di una capacità rappresentativa, putativa, e delegata nei confronti della morfologia e della semantica del linguaggio naturale. Questa capacità o funzione, detta anche 'indicale', 'referenziale' o 'mediativa', può effettivamente identificarsi in pieno con la natura più peculiare dei processi e delle finalità bibliografiche.

Se, come si è detto, la specializzazione degli studi ha progressivamente soppiantato la b. nelle sue facoltà valutative e critiche (in quanto i fenomeni testuale-critico-editoriali sono stati via via assorbiti nelle spettanze dei corrispondenti singoli campi disciplinari, rimanendo sottratti alle competenze generalizzate di una *historia literaria* filosoficamente onnicomprensiva), questa assunzione di nuove responsabilità disciplinari non ha tuttavia avuto luogo né sul versante delle sistemazioni di tipo enciclopedico, comprese le b. generali, né su quello storico per quel che attiene al passato culturale della b. stessa. Il settore delle organizzazioni e delle esposizioni di tipo enciclopedico (che nel 16° secolo coincidevano perfettamente proprio con le funzioni e le mansioni della b.) non solo non è stato adottato da alcuna disciplina specifica, ma per la sua natura strutturativa e coordinativa essenzialmente generale, risulta ancora coincidere con quella incombenza della b. che potremmo definire culturale invece che tecnica.

Tale incombenza si esplica nell'allestimento delle b. di bibliografie e delle b. universali, nella compilazione dei trattati e delle introduzioni di b. generale, nella costruzione di impianti classificatori che articolino la materia complessiva dello scibile, o una sua rilevante porzione multidisciplinare, e nella strutturazione di architetture e mappe semantiche utilizzate dai cataloghi per soggetti. Un impegno intellettuale di questo tipo non è, poi, affatto difforme da quello occorrente per l'effettuazione delle procedure di indicizzazione, dal momento che si tratta di preoccuparsi di strutture organizzative generali, le cui condizioni particolari costituiscono, appunto, i singoli casi dei rapporti di indice.

Dalla Storia della Bibliografia si sviluppò infatti nel XVIII secolo la *Historia Literaria* che successivamente si è consolidata nella Storia della Letteratura, separandosi dalla Bibliografia che di contro ha visto indebolirsi la sua forza enciclopedico-disciplinare, divenendo

sostanzialmente, in senso metaforico, l'immagine riflessa nello specchio della Storia della Cultura, dipendente dallo *Zeitgeist*, dalle mappature logiche e semantiche costruite, dalle conoscenze raggiunte e da quelle disponibili, e dalla conseguente stratificazione del sapere. Dal XIX secolo è iniziato, così, un nuovo percorso per la Bibliografia, le cui tappe possono sostanzialmente riassumersi nella nascita e nello sviluppo delle bibliografie nazionali, nei tentativi di un'organizzazione bibliografica internazionale, e nel conformarsi di nuove forme di comunicazione scientifica.⁵³

Scienze del libro e del documento alla ricerca di confini

Dal tentare di ricomporre limiti, confini e intersezioni tra le discipline documentarie può venire maggiore chiarezza sulle prerogative passate, presenti e future della Bibliografia o degli ambiti che ne hanno ereditato il metodo e le finalità. Certamente da quanto finora esposto emerge che a livello tematico la Bibliografia è condizionata e a sua volta è specchio della Storia sociale e culturale, ma anche politica se si pensa al fenomeno della censura, e ovviamente della Storia letteraria delle singole scienze e discipline che hanno assunto dalla Bibliografia (almeno finché è stata *Historia Literaria*) le pratiche logiche e indicizzatorie applicate a salvaguardare il patrimonio scritto prodotto. Altri ambiti coinvolti sono quelli attinenti alla circolazione libraria, appunto editoria, commercio, bibliofilia e collezionismo librario, ai quali si lega anche la Bibliologia come evidenza oggettuale, estetico-artistica da un lato e simbolica dall'altro, e la Biblioteconomia per tutte quelle pratiche gestionali-logistiche-organizzative che 'mediano', ossia permettono di sostenere sulla base del patrimonio scritto le esigenze di istruzione, apprendimento e studio delle comunità cittadine, o dei gruppi di studenti, studiosi, professionisti.

⁵³ Per proposte di studio e primi tentativi cfr. Bianchini - Sabba - Sardo 2021; Sabba - Sorbara 2024.

Serrai nel 1979 propose una sistematica classificazione funzionale delle discipline del libro separando in testa Bibliografia e Biblioteconomia, e attribuendo: alla prima le diverse categorie espressive di formale-analitica-prontuaria (tecniche e metodi di descrizione e di organizzazione delle citazioni e degli indici), ideologica-catalografica (struttura e ordinamento delle idee e delle scienze), multidisciplinare (strumenti bibliografici utili per più ambiti insieme, quali enciclopedie, dizionari biografici, bibliografie di bibliografie, bibliografie universali, periodici), disciplinare (attinente invece ad una unica scienza), bibliologica (relativa alla storia delle tecniche e delle tecnologie fino alla stampa), sociologica-comunicazionale (relativa ai comportamenti sociali legati alla sfera dello scambio culturale e dell'apprendimento); mentre alla Biblioteconomia riservava la funzione logistica (della gestione amministrativa e di servizio delle biblioteche) e quella più prettamente bibliografica (l'allestimento delle raccolte e dei cataloghi per mediarne l'uso con il pubblico).

Se dunque Bibliologia e Storia del libro e della stampa sono ambiti che godono di una più chiara circoscrizione di competenze e temi di analisi, diventa invece più difficile separare nettamente le peculiarità di Bibliografia e Biblioteconomia, seppure quanto abbiamo già detto per il rapporto bibliografie-cataloghi possa fungere da cartina di tornasole. Può aiutare, inoltre, continuare a tenere ben presente che la Bibliografia è innanzitutto la disciplina che sottende a certe ricostruzioni storiche facendo emergere la *humus* bibliografica custodita nelle biblioteche, e insieme anche quella scienza che guida la formazione, la costruzione, e l'aggiornamento delle collezioni documentarie e degli strumenti atti a permetterne, diffonderne, e valorizzarne la conoscenza nella contemporaneità; mentre la Biblioteconomia dal canto suo si afferma, quasi per difetto evolutivo della più antica Bibliografia, come la disciplina che si occupa specificatamente delle tecniche e delle tecnologie, quindi degli standard, delle norme e delle linee guida, ed ancora dei software e dei programmi che permettono alle biblioteche di qualificarsi come sistemi organizzati, gestionali e sociali.

Il legame tra Bibliografia e Storia delle biblioteche è ormai evidente e pacifico grazie a una variegata esperienza metodologico-analitica che ha portato la prima a configurarsi anche come una *clavis bibliothecarum*; pertanto esso risulta viva testimonianza di come la sua sostanza disciplinare sopravviva essenzialmente proprio in una prospettiva culturale letteraria e informativa.⁵⁴ Si può giungere, infatti, ad una conoscenza adeguata di uno specifico ‘patrimonio’ culturale e percepire l’unitarietà delle componenti della ‘biblioteca’ (istituzione, sistema e rappresentazione culturale) che lo conserva e raccoglie, soltanto appoggiandosi alle tecniche e alle logiche della Bibliografia come scienza degli indici, relativamente a strumenti e prodotti di indicizzazione, sistemi logico-indicali e mappe categoriali che mediano tra le offerte informazionali e documentarie delle raccolte, e le esigenze, gli interessi e le curiosità del pubblico fruitore.⁵⁵ È soltanto, infatti, in questo contesto unitario con la Storia della Bibliografia che appunto, ad esempio, la Storia delle biblioteche si rapporta poi a sua volta alle altre scienze, e in particolare alla grande Storia e a molte delle sue declinazioni che si interessano dei diversi aspetti implicati nelle realtà librerie, quali, per fare degli esempi, le storie della Letteratura, della Scienza, della Filosofia, della Geografia, della Medicina, del Diritto, della Stampa, dell’Editoria, e della Religione. La Storia delle biblioteche sostanzia, dunque, la Storia della Bibliografia, fin dai suoi primordi,⁵⁶ fornendole materiale per ristabilire e riassetare man mano le sue due diverse aree di competenza, da un lato quella strettamente catalografico-descrittiva, dall’altro appunto quella storico-critica che attiene alla *Historia Literaria*.⁵⁷

⁵⁴ Sabba 2020; Sabba 2023.

⁵⁵ Sulla difficoltà di conciliazione di questi elementi sia dal punto di vista bibliografico che bibliotecario si vedano: Sabba 2004; Sabba 2006.

⁵⁶ Un esempio concreto del contributo che la Storia delle biblioteche e la Storia della Bibliografia danno l’una all’altra è dimostrato fin dal Cinquecento nella produzione bibliografica gesneriana; cfr. Sabba 2012.

⁵⁷ Cfr. Granata 2018, p. 78.

Si tratta di un processo circolare e osmotico, in cui i vari ambiti disciplinari bibliografici si nutrono l'un l'altro; ne deriva che la biblioteca fisica (libri concreti a fini consultativi) rappresenta la materializzazione 'parziale' della Bibliografia (ossia delle scelte e delle selezioni della documentazione di tutte le discipline e di tutti i settori dello scibile), così come che la Bibliografia fornisce gli strumenti per decifrare la 'scatola nera' di una biblioteca attribuendole, pur nel suo microcosmo, un ruolo fondamentale nelle vicende e nelle tendenze storico-culturali, dimostrando, a un livello più generale di conseguenza, che un *de Bibliotheca* può essere scritto soltanto in nome del trinomio indissolubile "uomini, libri e idee".

La Bibliografia svolge, infatti, una funzione fondamentale nella permanenza e nella selezione delle memorie scritte, che sono la garanzia della civiltà umana, proprio assumendo rispetto alla documentazione delle altre scienze un doppio ruolo, quello di *domina* che indirizza e guida, e quello di ancilla che governa, organizza e serve; mentre la sua storia, ossia la Storia della Bibliografia, ne ricostruisce le tappe teoretiche e i processi, coincidendo in parte con la copertura letteraria della *Historia Literaria* (della quale alcune competenze sono oggi rintracciabili nella Storia della Letteratura). Le scienze bibliografiche contribuiscono, così, in modo concreto ed oggettivo attraverso sia la loro azione di studio di singole raccolte, sia la loro attività teoretica di mappatura e organizzazione letteraria e semantica, alla Storia della Cultura, dello *Zeitgeist*, delle mappature e delle stratificazioni del sapere e delle conoscenze.⁵⁸

⁵⁸ Il connubio tra Bibliografia e biblioteche è ampiamente dimostrato nell'opera di Serrai, del quale, sebbene siano seguite numerose altre occasioni di approfondimento, si citano a questo proposito il fortunato volumetto Serrai 1994, e la citata impresa rappresentata da Serrai 1988-2001, che si trova condensata e in piccola parte integrata in Serrai - Sabba 2005.

A conferma del senso riconosciuto di un tale approccio unitario a livello sia disciplinare sia professionale è utile ricordare l'intitolazione 'Congresso mondiale di biblioteche e bibliografia' che fu data agli incontri della comunità bibliotecaria internazionale. Il primo Congresso si svolse tra Roma e Venezia nel 1929 e costituì

Trattamento a parte merita, però, il rapporto della Bibliografia – e anche della Biblioteconomia – con la Documentazione e la più tarda Scienza dell’informazione; ma per chiarirlo è necessario ricorrere a un excursus storico e storiografico che coinvolge sia la sfera scientifica, sia quella professionale, tanto nazionale che internazionale.

Nuove mappe del sapere e linguaggi condivisi: la Bibliografia tra fine dell’Ottocento e anni ’90 del Novecento

Quanto venne discusso e progettato tra il 1861 e gli anni ’90 del XX secolo in ambito bibliografico lo si presenta in questa occasione fornendo le principali linee fattuali e teoretiche emerse da una ricerca di dottorato.⁵⁹

il primo incontro mondiale del International Library and Bibliographical Committee, costituito a Edinburgh il 30 settembre 1927, che portò al battesimo dell’IFLA, già nata in Scozia nel 1927; cfr. Guerrini - Speciale 2013.

⁵⁹ Il progetto di dottorato *La Bibliografia come meta disciplina. Risorse tradizionali e digitali per ricostruirne l’evoluzione italiana tra XIX e XXI secolo*, svoltosi all’interno del corso di Dottorato in Beni Culturali e Ambientali dell’Università di Bologna (38° ciclo; supervisor prof.ssa Fiammetta Sabba), ha avuto come obiettivo la ricostruzione sistematica dei fenomeni culturali, sociali e tecnologici coinvolti nello sviluppo e nella trasformazione della Bibliografia in ambito italiano nel periodo 1861-1990, con particolare attenzione alle dinamiche odierne della disciplina e alle nuove modalità di trasmissione e accesso del sapere. Lo studio ha ripercorso il contesto sociopolitico e bibliotecario, le iniziative bibliografiche realizzate in ambito italiano, nonché l’evoluzione del dibattito epistemologico sulla disciplina attraverso articoli, manuali e repertori. All’analisi storica è infatti stato affiancato lo studio critico degli strumenti bibliografici utilizzati per la ricerca, cartacei e digitali, indispensabile per ripercorrere il filone della Bibliografia enumerativa; attraverso la loro evoluzione è stato possibile comprendere le profonde trasformazioni a cui è andata incontro la società e, con essa, la disciplina. Per ricostruire le fasi di svolta, l’indagine si è concentrata sugli eventi storici rilevanti, sulle pubblicazioni apparse nel panorama editoriale e sulle principali scuole di pensiero affermatesi tra la fine dell’Ottocento e nel corso del Novecento. Tale impostazione ha consentito di mettere in evidenza non solo i periodi storici particolarmente significativi, ma anche le personalità più attive nel dibattito teorico

La letteratura sul tema delle discipline del libro e delle biblioteche in Italia nel periodo tra XIX e XXI secolo è stata ampiamente documentata da numerosi studi, i quali hanno, nel corso del Novecento, posto le basi per lo sviluppo di diversi nuclei di ricerca. A tematiche storiche si sono affiancati obiettivi soprattutto concernenti la gestione delle biblioteche e degli istituti di conservazione, la creazione e lo sviluppo di norme catalografiche comuni e collettive, ma anche questioni relative alla storia dell'editoria e del libro antico. L'ambito biblioteconomico e catalografico risulta essere tra quelli maggiormente dibattuti e analizzati da parte della comunità professionale e scientifica, rispetto a discipline ugualmente importanti, ma che tuttavia non hanno goduto della stessa fortuna e attenzione. La Bibliografia può essere collocata in una situazione ibrida, poiché, se per secoli è stata considerata una delle discipline più nobili, fondamenta e pilastro della cultura umanistica e della *Historia Literaria*,⁶⁰ nel corso del Novecento ha conosciuto momenti di crisi e di scarso interesse scientifico. In particolare, «la confusione fra la Bibliografia in quanto disciplina e le bibliografie quali prodotti di una attività bibliografica, ha avuto come conseguenza una svalutazione della disciplina stessa, e soprattutto un obnubilamento, o meglio una mancata percezione, delle sue componenti logiche e teoretiche, con l'effetto che quasi tutti hanno identificato la compilazione di bibliografie con le mansioni e le funzioni della Bibliografia».⁶¹

Alla base dello scarso interesse, che, si tende a precisare, ha avuto un'alternanza con periodi di vivo dibattito intellettuale, si aggiunge anche l'aver dovuto interfacciarsi con cambiamenti tecnologici

e pratico sulla disciplina. Il contributo che qui si presenta è un riadattamento dalla tesi in corso di discussione.

⁶⁰ «... la Bibliografia è tenuta ad edificare gli ostelli e le mappe concettuali necessarie a trovare collocazione sistematica ed ordinata, vuoi ai soggetti delle opere, vuoi a qualsivoglia tema di ricerca, vuoi, in generale, alla vasta gamma degli elementi della conoscenza che potrebbero trovarsi implicati in transazioni di natura informazionale» Serrai - Sabba 2005, p. 13.

⁶¹ *Ivi*, p. 17.

e sociali di enorme portata, che le hanno imposto un totale ripensamento dei propri metodi e obiettivi. Ciò ha causato una crisi disciplinare profonda, acuita anche dalla nascita e dalla progressiva specializzazione di discipline a essa affini.⁶² Proprio queste, nel corso del secolo si sono affermate con caratteristiche peculiari e si sono dotate di una propria autonomia, contribuendo alla sua incertezza epistemologica: gli strumenti da essa realizzati diventavano quindi essenziali anche per le altre discipline, strutturati a loro volta in base a esigenze specifiche e obiettivi precisi. Luigi Balsamo, lo si ripete qui, sosteneva che le forme e le modalità dell'informazione, intese quali strumenti continuamente adeguati alle esigenze della società che li producevano, diventassero «testimonianze precise dell'evoluzione delle strutture sociali e della loro espansione territoriale». In quest'ottica la Storia della Bibliografia poteva senz'altro apportare un contributo utile a «chiarire meglio le fasi della comunicazione culturale» che negli ultimi secoli aveva collegato «sistemi prima chiusi in aree continentali o subcontinentali pressoché incomunicanti fra di loro, per assumere dimensione effettivamente universale».⁶³

A partire dagli anni Sessanta e fino agli anni Ottanta del Novecento, le nuove modalità di gestione dei dati hanno favorito l'affermazione di pratiche partecipate, condivise e ideate da gruppi di specialisti differenti. Nel primo numero di «Aida Informazioni: rivista di scienze dell'informazione», bollettino dell'Associazione

⁶² Relativamente alle peculiarità delle discipline interconnesse alla Bibliografia si sono succedute numerose interpretazioni e pubblicazioni. Cfr. ad esempio Serrai 1988-2001; Salarelli 2012; Capaccioni 2020 e 2021; Vivarelli 2021; Biagetti 2022. Interessante notare la riflessione di Giovanni Solimine riguardo ai concetti di Documentazione, Bibliografia e Biblioteconomia: «La bibliografia si occupa di una raccolta ideale di libri e documenti, mentre la biblioteconomia si occupa di una raccolta concreta di libri e documenti», la Documentazione nasce «essenzialmente allo scopo di occuparsi di alcuni materiali che la biblioteconomia trascurava» (Solimine 1999, p. 46-49).

⁶³ Balsamo 1978b, p. 137.

Italiana per la Documentazione Avanzata, fondata nel 1983 da Paolo Bisogno,⁶⁴ si leggeva:

Come è noto, le zone di confine tra scienze documentarie, bibliotecarie e dell'informazione, nelle più diverse situazioni (accademiche, professionali, istituzionali), per il loro stesso oggetto (universo documentario) e le strutture organizzative (biblioteche, centri di Informazione e di documentazione) e per i soggetti che le praticano (bibliotecari specializzati, documentalisti) richiedono specifiche e particolari definizioni.⁶⁵

Con il costante sviluppo degli strumenti tecnologici, è diventata sempre più forte la necessità di trovare confronti e spazi di ricerca comuni, poiché ciascuna di queste discipline, mantenendo una propria specificità, ha dovuto progressivamente integrare metodi e strumenti provenienti da settori affini, in modo da rispondere in maniera efficace alla crescente complessità dei processi di gestione, organizzazione e accesso all'informazione.⁶⁶

Sebbene la Bibliografia sia sempre riuscita a evolvere in relazione al contesto storico di riferimento, mettendosi in gioco e plasmandosi in base a obiettivi e necessità, è proprio sul finire del XIX secolo che si è trovata davanti a nuove sfide, derivate da una sempre maggiore difficoltà nel tenere traccia del patrimonio documentario sparso sul territorio, patrimonio non più unicamente bibliografico, ma anche di nuova tipologia.⁶⁷

⁶⁴ Sugli scopi di AIDA cfr. AIDA1984a, p. 2: «L'Associazione italiana per la documentazione che impiega tecnologie avanzate "si propone di favorire lo sviluppo della professione del documentalista, delle attività e dei servizi di documentazione ed in genere della cultura documentaria" (t. 1 dello Statuto), e sia ben inteso non a fini di lucro».

⁶⁵ AIDA 1984, p. 3.

⁶⁶ AIDA 1985, p. 2: «Dovrebbe essere formalizzato l'accordo tra AIDA e AIB per la creazione di una base di dati sulle biblioteche specializzate e sui centri di documentazione. Il Consiglio direttivo ha incaricata E. Annoscia di trasmettere all'AIB la disponibilità del Presidente dell'AIDA ad impegnarsi».

⁶⁷ Cfr. Del Bono 2000.

In ambito italiano gli ultimi decenni dell'Ottocento «sono quelli della costruzione dello Stato unitario, con i gravissimi problemi a tutti noti», anni caratterizzati da un «processo di unificazione non ancora concluso, un'estrema arretratezza socioeconomica in gran parte del paese e un'erario esausto» dove anche «il percorso di professionalizzazione dei bibliotecari cade in un periodo molto particolare, difficile per tanti versi ... ma per altri singolarmente coerente». ⁶⁸ La disciplina si trovava infatti ancorata, da una parte a interessi bibliografici di tipo erudito, dall'altra a logiche repertoriali prive di una vera coordinazione e sistematicità, aspetto che caratterizzerà anche i decenni successivi. Nel periodo che è seguito all'Unità d'Italia sono state numerose le difficoltà che il nuovo paese doveva fronteggiare; in ambito culturale si sentiva con forza l'esigenza di tenere traccia di ciò che veniva pubblicato, di organizzare il grande patrimonio conservato presso le biblioteche e gli istituti culturali, di istituire una nuova memoria "nazionale" e identitaria. ⁶⁹ A queste dinamiche si sommavano le crescenti problematiche di natura bibliotecaria e amministrativa, che a loro volta si riflettevano in carenze istituzionali e in scarse iniziative bibliografiche, ad eccezione dei due «Bollettini» realizzati dalle Biblioteche Nazionali di Firenze e Roma (1886). Assumevano invece particolare rilevanza i periodici bibliografici, le rassegne editoriali mensili e settimanali, che supplivano al carente coordinamento bibliografico ufficiale. ⁷⁰ La fondazione di nuove testate giornalistiche, così come il fiorire di pubblicazioni relative alla Bibliografia, ⁷¹ nelle sue accezioni pratiche e teoriche, testimoniavano la forte urgenza di individuare nuove modalità di sistematizzazione della conoscenza, ma anche la difficoltà causata dall'aumento esponenziale dei prodotti

⁶⁸ Petrucciani 2012, p. 51.

⁶⁹ Petrucciani 2012; Traniello 2014; Battaglia 2025.

⁷⁰ Cfr. Cesana - Sabba 2018, in particolare Petrucciani 2018.

⁷¹ Mira 1861-1862; Gar 1868; Ottino 1870; Manzoni 1882; Ottino 1885; Ottino - Fumagalli 1889-1902. Cfr. Biagetti 1996. Per una rilettura dei bibliografi ottocenteschi in chiave contemporanea si veda il recente contributo Ciccarello 2025.

editoriali. In quest'ottica i periodici bibliografici si proponevano come strumenti di censimento e ordinamento della vasta produzione scientifica e generalistica, affiancati da bollettini e da cataloghi di singole biblioteche locali. Ne è un esempio la continuazione del «Giornale generale della bibliografia italiana», ovvero «Bibliografia d'Italia», periodico mensile pubblicato dal 1867 al 1869, compilato sui documenti comunicati dal Ministero dell'Istruzione pubblica, avente come suo responsabile Silvio Bocca, e stampata dalle ditte librerie 'Bocca Fratelli', 'Ermanno Loescher', attivi entrambi a Firenze e Torino e dal libraio tedesco Hermann Friedrich Münster, attivo a Venezia. Nel *Programma* del primo fascicolo del 1867 si leggeva:

Le cattive condizioni in cui versa il commercio librario in Italia, la difficoltà che ogni giorno s'incontra nella ricerca di quanto si stampa nelle varie provincie del Regno, ed il desiderio di rendere di pubblica ragione il movimento intellettuale italiano, ci hanno indotto ad intraprendere la pubblicazione di questa Bibliografia d'Italia. Una tale impresa che da molti anni fiorisce fra le nazioni più colte del mondo, per quanti sforzi furono fatti da coraggiosi ed intelligenti editori Italiani, non riescì mai ad attecchire fra noi in modo profittevole.⁷²

I tentativi di realizzare una bibliografia nazionale si sono sviluppati progressivamente, non senza difficoltà, proprio attraverso la collaborazione tra panorama istituzionale e editoriale.

Nonostante il clima di riassetto culturale, gli ultimi anni dell'Ottocento si rivelano particolarmente interessanti proprio per il fervore di attività e di pubblicazioni eterogenee. Vi sono stati i primi tentativi manualistici a carattere bibliografico, la creazione di repertori fondamentali per lo studio delle discipline, nonché la fondazione della Società Bibliografica Italiana (1896-1915) e di altre associazioni professionali a carattere editoriale.⁷³ In questa fase, la necessità di confronto tra coloro che si occupavano della disciplina emergeva

⁷² *Programma* 1867, p. 1.

⁷³ Giunchedi - Grignani 1994; Grignani 1999; Ardolino 2019; Parlavecchia 2021.

in maniera significativa, a sua volta derivata anche dalle influenze estere, soprattutto dalle iniziative portate avanti da Paul Otlet e Henri La Fontaine.⁷⁴ Di fronte alla nascita della Documentazione, la consapevolezza dei primi limiti della disciplina diventava evidente. Ad essa veniva comunque riconosciuto il suo ruolo indiscusso, la sua imprescindibilità nell'individuare logiche e regole repertoriali precise, nonché la sua funzione storico-erudita nel condurre ricerche di alto valore culturale.⁷⁵

Con l'avanzare del XX secolo, alle questioni già esistenti si aggiunsero nuove e complesse sfide, strettamente legate alle trasformazioni culturali e tecnologiche del periodo.⁷⁶ Emersero, da un lato, nuove esigenze di ordine politico e culturale, come la costruzione e la tutela di un patrimonio culturale "nazionale", inteso come strumento di identità e memoria collettiva, e, dall'altro, l'esigenza di una riorganizzazione dei saperi e dei sistemi di classificazione a seguito della progressiva affermazione di discipline sempre più specializzate e interconnesse.

In alcune fasi storiche, come ad esempio nel periodo giolittiano e nei decenni successivi,⁷⁷ il dibattito si è spesso concentrato su

⁷⁴ In particolare, si vedano Otlet 1934; Rayward 1975; Wright 2014.

⁷⁵ Nel primo numero de «Il Bibliofilo» si legge: «la Bibliografia antica e moderna giova massimamente a infondere ne' cuori ben fatti quell'amore pei codici e pei libri, che da Dante a Leopardi fu sempre inizio di sapienza e spesso indizio del genio, e segno sicuro di letteraria, o artistica, o scientifica vocazione» (*Programma* 1880, p. 2).

⁷⁶ Il saggio prende in analisi le principali svolte avvenute nel contesto italiano tra Ottocento e Novecento, pur tenendo in considerazione il ruolo fondamentale esercitato dalle influenze estere nel contesto nazionale. In particolare, si vedano le teorie dei già citati Walter Wilson Greg, Alfred Pollard, Ronald Brunlees McKerrow, Fredson Bowers, Louise Noëlle Malclès, Wilhelm Totok, Rolf Weitzel, Michael Buckland e Birger Hjørland. Relativamente al contesto spagnolo e al dialogo tra Italia e Spagna cfr. Capaccioni 2007 e 2013; *I Seminario Hispano-Italiano* 2021; *Arte de la Bibliografia* 2021; Capaccioni - Castellucci 2024; nonché i contributi di José López Yepes.

⁷⁷ Numerose sono infatti le pubblicazioni relative a temi di ordinamento e gestione delle raccolte o a rassegne bibliografiche generali e specifiche, ma prive di

questioni biblioteconomiche e catalografiche, e la realizzazione degli strumenti repertoriali ha costituito, per tutto il secolo, uno dei punti centrali su cui si sono concentrate le diverse riflessioni. Tuttavia, è interessante notare come a prescindere dalle logiche repertoriali, la Bibliografia e la lettura si siano configurate quali elementi culturali importanti in momenti di estrema difficoltà, in particolare durante gli anni del primo conflitto mondiale.⁷⁸

Tra gli anni Venti e Trenta del Novecento la Bibliografia ha assistito a una fase decisiva per la sua evoluzione, determinata anche da iniziative bibliografiche e bibliotecarie istituzionali, nazionali e internazionali, quali la creazione dell'International Library and Bibliographical Committee (in seguito IFLA), la prima seduta del Comitato internazionale delle biblioteche (1928) e il Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di Bibliografia a Roma (1929), che ha

caratteri sistematici. Oltre a saggi e articoli appaiono anche manuali, ma legati principalmente ad aspetti bibliotecari e biblioteconomici. Solamente per fornire alcuni esempi si segnalano: Puliti 1903; Tacchi 1907; Fabietti 1908; Picozzi 1909.

⁷⁸ Nonostante il periodo di difficoltà legato al conflitto, è interessante notare la comparsa di alcune pubblicazioni di rilievo: Greg 1914; la terza edizione interamente rivista e ampliata del *Manuale di bibliografia* di Giuseppe Ottino, a cura di Giuseppe Fumagalli (Ottino 1916), nonché la nascita di ulteriori testate giornalistiche: «La parola e il libro. Mensile della Università popolare e delle biblioteche popolari milanesi» (1917), periodico a cura dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, diretto da Ettore Fabietti (in esso confluì il bollettino iniziato nel 1907), che resterà attivo fino al 1976. Gli anni della Prima Guerra Mondiale furono critici, sebbene bollettini e periodici continuarono a essere pubblicati, non senza difficoltà, e il dibattito si concentrò principalmente sugli aspetti gestionali delle biblioteche, sulle necessità catalografiche, ma anche sulle problematiche relative al commercio e alla circolazione dei libri. Testimoni del periodo sono alcune iniziative portate avanti da biblioteche e bibliotecari, tra cui si citano qui solamente Ettore Fabietti e Giulio Coggiola: «È merito del Dott. Giulio Coggiola, bibliotecario capo della Marciana, aver promosso in Venezia l'istituzione dell'Opera dei libri ai soldati con un articolo pubblicato nella Gazzetta di Venezia il 18 Maggio 1915, nel quale riproduceva una proposta da lui fatta fino dal 1° Maggio al Ministro della Pubblica Istruzione» (*I libri per i nostri soldati* 1916, p. 56).

condotto alla nascita dell'Associazione dei Bibliotecari Italiani.⁷⁹ Durante il periodo fascista le discipline bibliografiche, parimenti all'editoria, hanno assunto funzioni ufficiali di propaganda della cultura nazionale. La Bibliografia è diventata uno strumento di organizzazione centralizzata dell'informazione, che non possedeva più unicamente esigenze scientifiche o bibliotecarie, ma anche amministrative e politiche. I prodotti della disciplina, quali bibliografie e repertori, venivano fortemente impiegati per rafforzare l'ideologia politica e per incrementare il mito della nazione.⁸⁰ Nel corso degli anni Trenta si è sviluppato un ampio dibattito sulle difficoltà legate all'elaborazione di tecniche indicizzatorie e repertoriali adeguate;⁸¹ in tale contesto, le teorie di matrice estera assunsero un ruolo determinante nel delineare le diverse accezioni della disciplina, favorendo l'emergere di nuove definizioni e di una sua riorganizzazione concettuale.

Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale la disciplina ha attraversato un periodo di discontinuità, sebbene le iniziative bibliografiche e la pubblicazione di repertori, manuali, bibliografie correnti e retrospettive siano proseguite, non senza problematiche, in modo irregolare e frammentario.⁸²

⁷⁹ Guerrini - Speciale 2013. Relativamente al periodo fascista cfr. Petrucciani 2003 e 2012.

⁸⁰ Si veda ad esempio Madaro 1935.

⁸¹ Pinto 1930 e 1931.

⁸² Durante i primi anni della Seconda Guerra Mondiale la produzione di strumenti bibliografici continuò, sebbene il dibattito sulle questioni epistemologiche vide una fase di maggiore stallo. Testimone della costanza editoriale è ad esempio il commento nel 1941 di Giuseppe Boffito, bibliotecario e stretto collaboratore nonché direttore (1940-1944) de «La Bibliofilia» relativamente al bilancio annuale del 1940: «Nonostante la guerra e le gravi cure e sollecitudini da essa derivate, specialmente nel ceto dei bibliotecari, le pubblicazioni bibliografiche dell'anno non furono poche: molte anzi, fra grandi e piccole» (Boffito 1941, p. 30). Tra le pubblicazioni degne di rilievo si vedano Avanzi 1946 (e la prima edizione del 1941); ma anche Vian 1940.

Con la fine del conflitto il paese dovette confrontarsi con una situazione di estrema complessità, volta alla ricostruzione degli equilibri e di un coordinamento istituzionale. In questa fase la Bibliografia era principalmente orientata alla documentazione e alla mappatura del patrimonio sopravvissuto, attività essenziali per ristabilire la continuità documentaria e per ricostruire strumenti bibliografici adeguati. Da ciò è derivata una ridotta attenzione alle questioni epistemologiche della Bibliografia, che poi nei decenni successivi sarà addirittura investita da una significativa crisi disciplinare innescata dall'emergere delle nuove tecnologie e dall'affermazione della Scienza dell'Informazione. Fu in questo contesto che essa cercò di collocarsi in uno spazio di confronto con la Biblioteconomia, la Documentazione e la Catalogazione, discipline sempre più specializzate e interconnesse. Agli anni Cinquanta risalgono importanti iniziative, (*Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane; Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori; Bibliografia Nazionale Italiana*), e un sempre più forte confronto con le realtà e le iniziative internazionali, in particolare anglo-americane, volte alla ricerca di standard e principi comuni per sistematizzare la conoscenza.⁸³ In questa fase

⁸³ Il 1950 è un anno cruciale, dal momento che venne tenuta la Conference on the Improvement of Bibliographical Services, conferenza internazionale organizzata dall'UNESCO – IFLA, che aveva come obiettivo quello di istituire un servizio internazionale di informazione bibliografica, in grado di mantenere, incrementare e soprattutto diffondere la conoscenza incoraggiando la cooperazione tra le diverse nazioni. In Italia, contestualmente a rilevanti opere di Bruno Balbis nel campo della Documentazione, è stata soprattutto l'influenza della tradizione europea, francese e tedesca, e americana, a spingere a una prima riflessione sulla disciplina, sul suo ruolo, i suoi strumenti e il suo rapporto con le altre scienze del libro. Già nel 1948 il bibliografo statunitense Fredson Bowers, autore dei *Principles of bibliographical description* (Bowers 1949) scriveva: «Quando ci si accosta al tema dei problemi della bibliografia descrittiva, soprattutto per i libri antichi, la consapevolezza di tutto ciò di cui si potrebbe discutere è così schiacciante che risulta difficile stabilire da dove cominciare e – una volta iniziato – sarebbe quasi impossibile giungere a una parola definitiva. Non è impresa da poco formulare un sistema di base per la descrizione dei libri che sia logico, coerente e sufficientemente

la Bibliografia iniziò ad acquisire una nuova funzione “sistemica” e inglobata, integrata ad altri strumenti di trasmissione della conoscenza e ai servizi bibliotecari.

A queste dinamiche si sono poi sommate le crescenti problematiche di natura bibliotecaria, burocratica e amministrativa, già emerse dal secondo dopoguerra e legate alla tutela e alla gestione documentaria dei patrimoni delle istituzioni culturali. In tale contesto, l'introduzione delle prime macchine destinate all'elaborazione automatica dell'informazione e le potenzialità offerte dallo sviluppo dell'informatica aprirono nuovi scenari per l'organizzazione, la conservazione e la trasmissione della conoscenza, dando vita a una profonda trasformazione per gli strumenti bibliografici e per la creazione di politiche e iniziative ministeriali nazionali e internazionali.

Il sistema bibliotecario e documentario italiano si trovò quindi ad affrontare una fase in cui i metodi tradizionali di gestione e recupero dell'informazione diventavano inadeguati, ponendo le biblioteche di fronte alla necessità di rivedere radicalmente i propri strumenti e le proprie pratiche. In questo contesto iniziarono i primi esperimenti di automazione bibliotecaria, inizialmente concepita come supporto alle attività ripetitive e amministrative, ma destinata nel tempo a incidere in modo strutturale sull'organizzazione della conoscenza.

Nel 1955, all'interno del primo numero de «Notizie AIB. Bollettino dell'Associazione italiana biblioteche» si legge:

i modernissimi mezzi meccanici ed elettronici di riproduzione e di trasmissione di un testo, destinati a estendersi dovunque nel campo delle biblioteche, saranno i principali strumenti che creeranno il perfetto sistema di domani; ma l'adozione di essi dovrà essere preceduta e sollecitata dalla conoscenza dei singoli concreti problemi, oggetto di cooperazione e di normalizzazione.⁸⁴

preciso nei dettagli da soddisfare le esigenze di diversi tipi di lettori ...» (Bowers 1948, p. 211; la traduzione è di chi scrive).

⁸⁴ Barberi 1955, p. 6; a p. 5 si legge: «La norma, si sa, è convenzione; ma la sua utilità è evidente anche se la norma non sia del tutto persuasiva. Su molte questioni

Successivamente, la nascita dei cataloghi elettronici e, ancora più avanti, dei sistemi integrati di gestione bibliotecaria segnarono un passaggio decisivo: l'informazione bibliografica non era più vincolata esclusivamente al supporto cartaceo, ma diventava un insieme di dati strutturati e informatizzati.⁸⁵

L'informatica assumeva così un ruolo chiave non solo come strumento tecnico, ma come vero e proprio fattore epistemologico capace di influenzare il modo in cui la conoscenza veniva descritta, organizzata e, in un secondo momento, recuperata. La formalizzazione dei linguaggi documentari, la nascita di standard per i formati bibliografici e lo sviluppo di sistemi di indicizzazione automatica riflettevano via via una nuova concezione della Bibliografia, sempre più orientata alla logica del dato informazionale. In questo scenario, la biblioteca si configurava progressivamente come un sistema informativo complesso, inserito in reti di cooperazione nazionale e internazionale, anticipando le dinamiche che caratterizzeranno l'ambiente digitale contemporaneo. Non bisogna infatti dimenticare che:

Biblioteca e conoscenza sono due entità strettamente intrecciate. Esse hanno, nella rappresentazione archeologica della cultura bibliografica, pari origini, e uguale principio di funzionamento; esse si sostengono a vicenda, completandosi e criticandosi, ininterrottamente. Nella loro forma più generale, biblioteca e conoscenza consistono nell'analizzare una rappresentazione testuale delle singole opere, al fine di stabilire le loro intrinseche relazioni, nonché le possibili successioni alle quali possono rivolgersi. È in virtù di un simile parametro che è possibile poter scoprire i principi che governano

la tecnica bibliotecaria e bibliografica è ben lungi dall'aver raggiunto una norma universalmente accettata, moltissime altre non sono state neanche poste; ma la coscienza, che dev'essere in tutti i bibliotecari, della necessità di raggiungere una norma e di estenderla può sollecitare la discussione, che è già una forma di cooperazione, e favorire l'accordo. Cooperare e normalizzare è dunque indispensabile al bibliotecario moderno, della piccola e della grande biblioteca, generale o speciale. Solo la cooperazione e la normalizzazione, infine, permettono al bibliotecario di perfezionarsi come tecnico».

⁸⁵ Cfr. Weston 2007.

il sistema del sapere, oppure quelli relativi a tutto ciò che vi è di sublime all'interno di una simile endiadi.⁸⁶

In questa fase cruciale di transizione, in cui l'incontro tra esigenze documentarie e innovazione tecnologica apriva la strada a una trasformazione duratura delle pratiche bibliografiche, emergeva tuttavia la forte dipendenza della disciplina dalle dinamiche istituzionali, poiché l'introduzione di normative e standard catalografici internazionali e politiche bibliotecarie nazionali incideva profondamente sulla definizione degli orientamenti teorici. In Italia, la ricerca di equilibrio tra queste dimensioni istituzionali e bibliotecarie assunse un ruolo determinante soprattutto nel corso della seconda metà del Novecento, dove l'evoluzione teorica della Bibliografia non si sviluppò in modo autonomo o potremmo dire costante, ma risultò profondamente condizionata da istituzioni – quali biblioteche nazionali, organismi governativi, enti sovranazionali e associazioni professionali – i quali non si limitavano ad applicare i modelli teorici preesistenti, ma diventavano attori attivi nella loro definizione e legittimazione; «negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, il mondo bibliotecario italiano nel suo complesso non era, tuttavia, ancora pronto a una metamorfosi, seppure dagli anni Settanta in poi abbia percorso passi da gigante, abbia compiuto una svolta epocale».⁸⁷

Un elemento centrale di questa dinamica era rappresentato dal processo di internazionalizzazione delle pratiche bibliografiche, che si intensificava in parallelo allo sviluppo della cooperazione scientifica a livello globale. La necessità di condividere risorse e cataloghi su scala sovranazionale spingeva verso l'adozione di standard comuni, capaci di garantire l'interoperabilità tra sistemi bibliotecari appartenenti a contesti culturali diversi. L'uso di standard internazionali per la descrizione bibliografica consentiva, infatti, la circolazione delle

⁸⁶ Caproni 2012, p. 53.

⁸⁷ Guerrini 2016, p. 380.

informazioni oltre i confini nazionali, trasformando la Bibliografia in un'infrastruttura internazionale della conoscenza, basata su cooperazione e collaborazione. Gli standard si identificavano così in veri e propri dispositivi in grado di influenzare la visibilità di determinate forme di rappresentazione del sapere.

Per tutto il Novecento, la Bibliografia si è rivelata una disciplina profondamente inserita in reti istituzionali e politiche, le cui scelte hanno inciso in modo diretto sulle modalità di trasmissione della conoscenza, e, in tale prospettiva, l'internazionalizzazione ha rappresentato un ulteriore passaggio cruciale nella ridefinizione del ruolo della Bibliografia come strumento di mediazione tra saperi locali e circolazione dell'informazione.

Altro aspetto centrale è stato, nel corso del secolo scorso, lo slittamento dell'interesse sugli aspetti tecnico-istituzionali rispetto al piano teorico-epistemologico. L'accentuazione progressiva sulle prassi normative e procedurali, fortemente guidate da logiche e dinamiche istituzionali, ha avuto come effetto collaterale una graduale marginalizzazione delle questioni teoriche ed epistemologiche all'interno della disciplina bibliografica. A partire soprattutto dalla seconda metà del Novecento, l'urgenza di rispondere a problemi concreti di gestione e standardizzazione ha spostato il baricentro della riflessione dal *perché* e dal *come* si rappresenta la conoscenza al *come far funzionare* in modo efficiente i sistemi informativi. In questo passaggio, la Bibliografia è stata, fino agli anni Ottanta del Novecento, progressivamente percepita più come un insieme di pratiche operative che come un campo di indagine teorica autonomo. I profondi mutamenti disciplinari e le crisi epistemologiche a cui è andata incontro, sono quindi derivati da una maggiore concentrazione sulla risoluzione di problemi tecnici, spesso a discapito della riflessione critica sui presupposti concettuali della disciplina.

Le scelte relative alla descrizione e all'accesso delle risorse per un lungo periodo sono state sempre più naturalizzate come necessità tecniche e hanno finito per svalutare la dimensione storica e culturale

della disciplina. Di conseguenza, le domande fondamentali sulla natura della conoscenza, sui criteri di selezione delle fonti, sulle gerarchie del sapere e sulle modalità di rappresentazione della complessità tendevano a essere considerate secondarie rispetto all'efficienza operativa e alla conformità agli standard. La Bibliografia, in questo contesto, è stata progressivamente decontestualizzata dalle sue implicite scelte teoriche e la formazione professionale bibliotecaria ha finito per privilegiare competenze tecniche e procedurali, relegando la dimensione epistemologica a un ruolo marginale. Ne è derivata una perdita di consapevolezza rispetto al fatto che ogni sistema bibliografico deriva da una specifica visione del mondo e del sapere, e che la standardizzazione non elimina, ma piuttosto cristallizza, determinate scelte teoriche. Dagli anni Settanta e Ottanta, si è cercato tuttavia di recuperare la dimensione teorica della Bibliografia, come dimostrano gli scritti di numerosi studiosi del periodo, che pur con idee differenti, hanno ribadito il ruolo centrale della disciplina nelle scelte concettuali all'origine di strumenti e standard bibliografici.⁸⁸

Gli anni Settanta e Ottanta del Novecento hanno rappresentato una fase decisiva e hanno imposto alla Bibliografia un profondo ripensamento, determinato proprio dalle nuove possibilità offerte dall'automazione e dalla specializzazione delle discipline a essa affini. In questa fase di marcata instabilità disciplinare, derivata dall'affermarsi di nuovi paradigmi sociali e culturali, sono stati realizzati numerosi e importanti contributi, tra cui un'ampia produzione manualistica; tutto ciò ha fissato lo stato dell'arte della disciplina, definendone obiettivi, confini, funzioni e metodologie. Tali pubblicazioni si sono configurate come strumenti di stabilizzazione teorica e hanno segnato un punto di svolta nella riflessione concettuale ed epistemologica. I manuali relativi alla Bibliografia e alle discipline del libro hanno da

⁸⁸ In particolare, si segnalano, in ordine cronologico, i contributi e le principali teorie di Giorgio Emanuele Ferrari, Enzo Esposito, Guerriera Guerrieri, Angela Vinay, Luigi Balsamo, Attilio Mauro Caproni, Guglielmo Manfrè, Renzo Frattarolo, Piero Innocenti e Alfredo Serrai.

quel momento iniziato a farsi maggiormente strutturati e numerosi. Si tratta del periodo più importante per la storia della disciplina in Italia e per la teoria della Bibliografia italiana, poiché il dibattito teorico, influenzato anche dalla riflessione estera, ha iniziato a prendere forma attraverso contributi degni di rilievo. Sono anni in cui si è consolidato il concetto che la «biblioteca non è unicamente un insieme di libri, ma un sistema di informazioni», e che tale sistema è attraversato da nuove tecnologie dell'informazione per cui non può che porsi «dialetticamente con altri sistemi informativi a lei esterni».⁸⁹ In questa fase si è assistito quindi a un mutamento strutturale nel modo non solo di concepire, ma anche di produrre quella che è considerata l'informazione bibliografica. Le attività bibliografiche e catalografiche si sono integrate in processi di lavoro collettivi, informatizzati, dove potremmo affermare che la Bibliografia ha assunto la forma di un processo partecipato in continuo aggiornamento.

Sul finire degli anni Ottanta sono emerse poi in maniera molto evidente la necessità, da una parte, di dibattito e confronto sulla disciplina, e dall'altro l'esigenza di adattarsi ai cambiamenti che la società e le tecnologie richiedevano a chi si occupava della trasmissione e dell'accesso al sapere:

Negli anni a venire molte attività tradizionalmente legate alla biblioteconomia scompariranno o subiranno significative trasformazioni. ... L'importanza dell'informazione e degli strumenti di accesso e di elaborazione porterà conseguenze molto rilevanti in una società che riserva l'accesso a tali risorse solo a chi ha i mezzi per pagarle. Le biblioteche pubbliche hanno la responsabilità di garantire che il libero ed il corretto accesso all'informazione e gli strumenti per utilizzarlo siano disponibili a tutti.⁹⁰

Il dibattito teorico ha assunto una forma più strutturata soprattutto negli anni Ottanta, ribadendo la necessità di una riflessione non solo sulle questioni storiche e metodologiche della Bibliografia, ma

⁸⁹ Colombo - Quacquero 1983, p. 407.

⁹⁰ *Intervista a Michael S. Malinconico* 1987, p. 16, p. 19.

anche sulle trasformazioni culturali, tecnologiche e sociali alle quali le logiche bibliografico-documentarie erano chiamate a rispondere. Tale esigenza è testimoniata sia dai numerosi contributi teorici del periodo sia dall'istituzione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). I contributi di quegli anni ribadiscono, per la prima volta in modo sistematico, i paradigmi fondativi della disciplina, mettendone al contempo in evidenza le criticità.⁹¹

Nell'adottare strumenti catalografici collettivi e procedure automatizzate, veniva inoltre necessario esplicitare con chiarezza quali problemi teorici tali strumenti potevano affrontare e anche quali limiti potevano invece dimostrare rispetto alle pratiche bibliografiche tradizionali. Le tecnologie hanno contribuito a migliorare la gestione e il recupero dell'informazione, ma non hanno risolto integralmente questioni che fin da sempre si sono identificate come intrinsecamente interpretative.⁹² Aspetti come la selezione delle fonti, la definizione dell'autorità bibliografica, i criteri di classificazione e di descrizione, così come la necessità di garantire trasparenza nei processi decisionali, restavano infatti – e lo sono tutt'oggi – dimensioni da indagare, da parte dei diversi professionisti che operavano all'interno dell'universo bibliografico e documentario. In questo senso, gli strumenti informatizzati iniziavano a essere intesi non come sostituti delle pratiche bibliografiche tradizionali, ma come infrastrutture operative che ampliavano le possibilità di organizzazione e analisi delle informazioni, ribadendo la centralità del ruolo umano e collettivo.

Emblematica, nel 1989, è stata la nascita dell'International Society for Knowledge Organization (ISKO), società scientifica internazionale,

⁹¹ Le pubblicazioni di quegli anni sono centinaia, si segnala in questa sede: Caproni 1980; Balsamo 1978a e 1984; Serrai 1988-2001 e i numerosi contributi da quest'ultimo pubblicati a partire dal 1984 sulla rivista «Il Bibliotecario». Digni di nota sono stati inoltre gli articoli apparsi sulla rivista «La Bibliofilia» in merito al dibattito relativo alla bibliografia *testuale*, portato avanti da Conor Fahy, Roberto Ridolfi, Giovanni Nencioni e Guglielmo Manfrè.

⁹² Cfr. Alberani - Poltronieri 2003.

la quale ancora oggi promuove lo studio teorico e applicativo dell'organizzazione della conoscenza, favorendo il dialogo interdisciplinare tra studiosi, professionisti e ricercatori di ambiti disciplinari differenti.⁹³

La Bibliografia enumerativa e i suoi prodotti hanno dovuto rimodellarsi e plasmarsi in base ai progressi tecnologici e alle richieste culturali della società. Con l'affermarsi degli strumenti forniti dall'Informatica, dalla Scienza dell'Informazione e anche dalla Documentazione si è verificato un cambiamento strutturale nel modo di produrre, organizzare e recuperare l'informazione contenuta nei "documenti".

In aggiunta, per fornire un quadro più unitario possibile non si può prescindere dal considerare la moltitudine di contributi che si sono susseguiti, che spaziano da articoli pubblicati su periodici bibliografici o specialistici, a saggi, bibliografie, repertori, manuali e guide. Tra la fine dell'Ottocento e la fine del Novecento, le persone implicate nel dibattito disciplinare sono state molteplici, seppur appartenenti a una cerchia ristretta e prevalentemente afferenti all'ambito bibliotecario, accademico e editoriale. In questo processo evolutivo hanno rispecchiato pienamente quello che era il panorama di profonda metamorfosi culturale e sociale, giovando alla disciplina attraverso qualche contributo, sia scritto sia pratico. Sebbene con fini diversi, ognuno di essi è testimone delle modalità con cui la disciplina ha costruito sé stessa attraverso il tempo: «Leggere e analizzare una bibliografia è recepire dei messaggi e delle informazioni in quanto sono mediate da una struttura dotata di una forma estrinseca, ossia esteriore, e di una intrinseca, ossia logico-semantica, in grado di guidarci nella realtà primaria dei documenti e poi in quella derivata delle realtà letteraria e scientifica».⁹⁴ Intesa sia nella sua concezione di disciplina sia di strumento, «La Bibliografia (come la lettura) ci obbliga a prendere atto della nostra immersione nel tempo

⁹³ Cfr. Dahlberg 1989; *ISKO Conference* 1990-1991; Hjørland 2003; Biagetti 2021; *ISKO Encyclopedia of Knowledge Organization*, eds. Birger Hjørland, Claudio Gnoli: <https://www.isko.org/cyclo/index.html>; <<https://www.iskoi.org/index.php>>; <https://www.imrpress.com/journal/KO/>>.

⁹⁴ Serrai - Sabba 2005, p. 19.

perché la medesima *annega* la parola dei libri nella memoria collettiva di voci, di frequentatori, stimolando una serie di ricordi, di cronotipi». ⁹⁵ Le collezioni librerie, custodi dei singoli contributi scritti, riescono a «far transitare il pensiero scritto dal contesto della società, alla storia dell'interpretazione della società». ⁹⁶ La pluralità di voci e di strumenti restituisce quindi l'immagine di un sapere intrinsecamente ibrido, di una disciplina che «racchiude in sé la storia del sapere universale e della sua trasmissione». ⁹⁷

Nel corso del Novecento i confini della disciplina non sono mai stati definiti in maniera stabile e univoca, ma al contrario, essi si sono progressivamente ridefiniti in relazione ai mutamenti del contesto culturale e delle concezioni di singoli studiosi. Questa indeterminatezza non ha riguardato soltanto l'ambito di applicazione della disciplina, ma ha investito anche il suo statuto epistemologico, oscillante tra una moltitudine di concezioni teoriche. In aggiunta, l'evoluzione dei metodi di ricerca propri della Bibliografia sono stati quindi inevitabilmente influenzati dalla nascita e dall'affermazione di discipline specializzate e autonome, come la Documentazione e la Scienza dell'Informazione, che, pur condividendo con essa alcuni oggetti e finalità, hanno introdotto approcci metodologici differenti, spesso più orientati all'efficienza operativa, all'analisi quantitativa e anche all'automazione dei processi informativi.

Si è trattato di una fase di continuo movimento, in cui dall'insoddisfazione verso gli strumenti normativi tradizionali, si è cercato di realizzare strumenti bibliografici che sapessero rispecchiare la richiesta di rinnovamento imposta dalla società e dal progresso tecnologico.

Le necessità pratiche hanno dato avvio a un cammino che, come affermava Carlo Revelli, «è consigliabile percorrere tutti assieme, nel rispetto delle esigenze reciproche, in modo che le informazioni, sia pure selezionate in misura non uniforme, siano espresse attraverso un

⁹⁵ Caproni 2015a, p. 5.

⁹⁶ *Ivi*, p. 10.

⁹⁷ Serrai - Sabba 2005, p. 20.

unico linguaggio, da ciascuno applicato con diversi e opportuni gradi di approfondimento».⁹⁸

Ricerca, informazioni e dati open: il nuovo paradigma bibliografico

Tra gli anni Novanta e gli anni Duemila la creazione di strumenti informatizzati e digitali ha avuto un impatto significativo sulle modalità di ricerca e ha ridefinito radicalmente il rapporto tra l'utente e l'informazione. La rete non ha rappresentato soltanto un mezzo di interconnessione tra sistemi preesistenti, ma è divenuta lo spazio privilegiato in cui la conoscenza veniva descritta, organizzata e resa accessibile. La diffusione delle tecnologie dell'informazione nella società ha cambiato il contesto in cui biblioteche e istituti culturali operavano e, con esso, ha plasmato anche la percezione che gli utenti avevano delle pratiche bibliografiche tradizionali.

Nel 1991 si affermava: «si aprono e si diffondono *possibilità alternative* di diffusione e di accesso all'informazione e ai documenti attraverso le tecnologie. Ha sempre meno importanza dove risieda materialmente l'informazione, l'importante è potervi accedere e poterla, quando occorre, fissare su un qualsiasi supporto (una riproduzione su carta o su film, un'importazione nel proprio archivio, ecc.)».⁹⁹

La necessità di accesso, così come l'affermarsi di domini proprietari in diversi ambiti del sapere, soprattutto informatici e editoriali, ha progressivamente dato origine alla logica *open*, che basava il proprio paradigma sul principio di apertura, condivisione e riutilizzo delle informazioni. Il movimento *open source* ha rappresentato uno dei primi esempi strutturati di applicazione di tali principi, promuovendo la libera disponibilità dei codici sorgente dei software, modificabili e riutilizzabili da chiunque.¹⁰⁰ Affermatasi sul panorama informatico,

⁹⁸ Revelli 1987, p. 131.

⁹⁹ *L'informazione a portata di mano* 1991, p. 1.

¹⁰⁰ Si riporta la *vision* dell'Open Source Initiative (OSI): «As the leading voice on the policies and principles of open source, the OSI helps build a world where the

la logica *open* si è ben presto diffusa in diversi rami della conoscenza e analogamente ha trasformato le modalità di comunicazione scientifica, contribuendo alla creazione di un sapere globalizzato e ad accelerare lo sviluppo in tutti i settori della scienza. Se da un lato tali cambiamenti sono stati resi possibili dalle innovazioni tecnologiche, dall'altro è stato proprio il paradigma dell'*open knowledge* – inteso come «migliore e più economico accesso alla conoscenza»¹⁰¹ – a favorire in modo decisivo la diffusione e la circolazione dei contenuti scientifici.¹⁰² È bene tenere presente che all'interno di questa comunità aperta l'elemento innovativo risiedeva nella volontà di collaborazione e condivisione, che trovavano nel «Web partecipativo l'infrastruttura di base per diventare realtà».¹⁰³

Parimenti alle nuove modalità di trasmissione del sapere, la Bibliografia fin dalle sue origini si è configurata come una disciplina orientata non unicamente alla descrizione dei documenti, ma alla mediazione della conoscenza, anticipando questioni che oggi riemergono con forza nel contesto digitale.¹⁰⁴ In questa prospettiva, si è assistito, infatti, a una successione di veri e propri cambiamenti di paradigma nel modo in cui l'informazione viene organizzata, trattata e resa operativa nei sistemi informativi e digitali. Se nel corso del Novecento la standardizzazione ha introdotto un primo livello di formalizzazione dei contenuti documentari, l'automazione ne ha segnato uno spostamento ulteriore, trasferendo parte delle operazioni decisionali e procedurali dalle pratiche umane ai sistemi informatici, preparando il terreno per nuove chiavi di lettura della disciplina.

freedoms and opportunities of open source software can be enjoyed by all. The OSI supports institutions and individuals working together to create communities of practice in which the healthy open source ecosystem thrives», <<https://opensource.org/about>>.

¹⁰¹ Pollock - Walsh 2012, p. 127. In originale: «Openness means cheaper and better access to knowledge».

¹⁰² Cfr. Lessing 2004.

¹⁰³ Tammaro 2008, p. 77.

¹⁰⁴ Cfr. Vivarelli 2013.

Nell'era contemporanea, logiche di interoperabilità, cooperazione e accesso, unite a piattaforme aperte, repository istituzionali e indici citazionali permettono a milioni di ricercatori in tutto il mondo di condividere le ricerche con più facilità, superando le barriere tradizionali dell'editoria accademica. L'introduzione del concetto di Open Access (OA), formulato dal movimento dell'Open Science iniziato nel 2002 con la Dichiarazione di Budapest,¹⁰⁵ ha rappresentato una svolta significativa nel mondo accademico poiché ha introdotto nuove modalità di diffusione della conoscenza in un contesto in cui per decenni l'accesso alla ricerca e alle pubblicazioni era spesso limitato da costi di abbonamento elevati e pratiche editoriali esclusive.¹⁰⁶ Questo nuovo «movimento di idee» ha offerto un modello alternativo incentrato sulla gratuità e sulla libera fruizione dei contenuti scientifici, con l'obiettivo di costruire una conoscenza comune e condivisa.¹⁰⁷ Rimuovere le barriere di accesso alla letteratura scientifica accelererà la ricerca, migliorerà la qualità dell'educazione, permetterà di condividere il sapere tra contesti ricchi e poveri, renderà questa letteratura il più utile possibile e porrà le basi per unire l'umanità in un dialogo intellettuale comune e in una ricerca condivisa della conoscenza.¹⁰⁸ Il movimento, «argomento multiforme e complesso che

¹⁰⁵ La nascita del movimento Open Access viene ufficialmente fatta coincidere con la Conferenza di Budapest (2001), organizzata dall'Open Society Institute (Osi), seguita dalla Budapest open access initiative (Boai) del 2002, che ne sancisce l'atto di nascita ufficiale e dalla Dichiarazione di Berlino del 2003, <<https://www.budapestopenaccessinitiative.org/>>.

¹⁰⁶ Cfr. Pinfield 2024. Migliaia sono i contributi alla tematica pubblicati in Italia e nei paesi esteri, si vedano ad esempio: Tammaro 2008; Cassella 2012, Abadal 2014; Castellucci 2017; Capaccioni 2018; Cassella 2018; Salarelli 2018; Capaccioni 2019; Brunsting - Harrington - Scott 2023.

¹⁰⁷ Cassella 2012, p. 15.

¹⁰⁸ In originale: «Removing access barriers to this literature will accelerate research, enrich education, share the learning of the rich with the poor and the poor with the rich, make this literature as useful as it can be, and lay the foundation for uniting humanity in a common intellectual conversation and quest for

può essere affrontato da ottiche diverse e punti di vista molteplici»,¹⁰⁹ ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nel sistema della comunicazione scientifica anche perché si è originato all'interno della comunità dei ricercatori. Esso non è stato motivato esclusivamente da ragioni economiche, ma anche da principi etici legati alla democratizzazione della conoscenza, i due obiettivi principali erano infatti «utilizzare la rete per superare il problema dei costi crescenti delle riviste scientifiche», nonché «eliminare le barriere economiche e legali che rendevano la conoscenza un bene inaccessibile».¹¹⁰

Attraverso diverse modalità che si sono strutturate e modificate nel corso degli anni,¹¹¹ la missione principale è sempre stata quella di garantire maggiore equità nell'accesso alle informazioni e restituire il controllo delle produzioni scientifiche a chi le produceva. Fino ad

knowledge». La traduzione nel testo è di chi scrive, <<https://www.budapestopenaccessinitiative.org/read/>>.

¹⁰⁹ Cassella 2012, p. 15.

¹¹⁰ Cassella 2021, p. 91.

¹¹¹ Cfr. Capaccioni 2019; Cassella 2021. L'Open Access può essere suddiviso in diverse categorie, a seconda delle modalità con cui il contenuto è reso disponibile. Tra le tipologie di OA si segnalano il *Green Open Access* (Archiviazione Ibrida), che prevede il caricamento di una versione preprint (o postprint) degli articoli degli autori in repository istituzionali o archivi aperti; l'autore può rendere disponibile una copia del lavoro anche su un archivio pubblico. Esempi di repository includono arXiv per la fisica, la matematica e le scienze informatiche, e PubMed Central per la biomedicina. Un'altra tipologia è il *Gold Open Access* nel quale gli articoli sono aperti e accessibili senza restrizioni fin dalla loro pubblicazione, generalmente avvenuta su riviste ad accesso aperto. Gli autori o le loro istituzioni possono essere tenuti a pagare una fees per l'editing o la pubblicazione, ma i lettori possono accedere al contenuto senza alcun costo. Riviste come PLOS ONE o Frontiers sono esempi di riviste che adottano il *Gold Open Access*. Un'ulteriore tipologia è il *Diamond/Platinum Open Access*, modello che non prevede alcun costo sia gli autori che per i lettori. Le riviste pubblicano articoli senza chiedere royalties né agli autori né ai lettori. Si tratta di riviste sovvenzionate da finanziamenti pubblici o istituzionali.

oggi il movimento ha continuato a espandersi,¹¹² con l'adesione di un numero crescente di istituzioni accademiche, enti di ricerca e governi, che hanno favorito ulteriori progressi, tra cui la creazione di politiche e infrastrutture volte a promuovere la diffusione della ricerca in modalità aperta, sia a livello nazionale sia globale.¹¹³

L'Open Access ha promosso maggiore trasparenza e collaborazione tra i ricercatori, incoraggiando la diffusione della conoscenza attraverso modalità più rapide ed efficienti, sebbene nel corso degli anni non siano mancati studi riguardo alle criticità e difficoltà a cui è andato incontro.¹¹⁴ Accanto infatti a questa dimensione aperta, è necessario considerare anche le nuove forme di asimmetria che emergono all'interno delle infrastrutture digitali che sostengono tali modelli, dal momento che se da un lato l'apertura dei contenuti amplia la circolazione del sapere, dall'altro le infrastrutture che ne organizzano la visibilità e l'accesso possono generare nuove forme di opacità e disuguaglianza nell'ecosistema della comunicazione scientifica.

A sua volta, il Web semantico ha coinvolto «una sostanziale trasformazione delle caratteristiche della ricerca avanzata dei documenti in rete» e ha consentito di superare l'*Information Retrieval* tradizionale, sostituendo «il ritrovamento dei documenti con la possibilità di individuare e reperire direttamente i contenuti richiesti, di integrare le conoscenze e ottenere ad esempio immediate risposte a domande complesse, attuando il passaggio da una rete di *links* a una

¹¹² Cfr. Tammaro 2008, p. 80: il movimento necessita di infrastrutture e collaborazione, poiché «da solo non è assolutamente sufficiente per realizzare una conoscenza condivisa».

¹¹³ In questo contesto si vedano le attività portate avanti dall'Università di Bologna che mette a disposizione diverse guide pratiche per orientarsi nel corretto utilizzo OA; cfr. Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, *Publish in Open Access: a Practical Guide for the University of Bologna*, Bologna, 2025; Grandesso - Vignocchi 2018; <<https://www.unibo.it/it/ricerca/open-science>>. Cfr. anche: Capobianco 2024.

¹¹⁴ Su questa tematica si veda: Herb - Schöpfel 2018. Tra le questioni cruciali si segnalano le problematiche relative ai diritti d'autore e alle licenze d'uso, cfr. Grillo 2023.

rete di significati». ¹¹⁵ Con esso si è quindi verificato un ulteriore salto qualitativo: non solo i dati vengono strutturati, ma vengono dotati di relazioni e significati formalizzati che ne consentono l'interpretazione da parte delle nuove macchine.

Analogamente, le ontologie si sono figurate come lo strumento più adatto per «aiutare a superare i limiti nell'accesso all'informazione» posti proprio dal Web tradizionale. ¹¹⁶ Alla base della creazione di un'infrastruttura digitale collegata, condivisibile e interoperabile, hanno assunto un ruolo centrale i Linked Data e i Linked Open Data, che hanno rappresentato – e stanno rappresentando – un'evoluzione significativa nel modo di pubblicare, organizzare e riutilizzare le informazioni in ambiente digitale. ¹¹⁷ I Linked Data sono una «modalità di pubblicazione di dati strutturati e connessi, collegati tra loro», ¹¹⁸ che, quando rilasciati con licenze aperte, diventano Linked Open Data (LOD). Insieme ai nuovi standard, modelli e principi che si sono affermati negli ultimi due decenni, quali RDA, IFLA LRM e BIBFRAME, i Linked Open Data sono alla base di molteplici iniziative di produzione e condivisione di metadati da parte di molte biblioteche, sia in ambito italiano sia estero. ¹¹⁹

¹¹⁵ Biagetti 2010, p. 9; a p. 10: «il Web semantico persegue infatti l'obiettivo ambizioso dell'integrazione automatica delle informazioni provenienti da un ampio numero di fonti in rete, utilizzando software agenti in grado di applicare modalità di ragionamento automatico».

¹¹⁶ *Ivi*, p. 10. La bibliografia sulla tematica è molto ampia, si segnalano qui anche Guerrini 2002; Tillett 2011; Bianchini 2022.

¹¹⁷ Cfr. Berners-Lee - Hendler - Lassila 2001; *Spinning the semantic WEB* 2003; Legg 2007. Si vedano anche Manzoni 2023; *Il Manifesto per il web semantico: la comunità dei dati*, pubblicato nel 2020 a cura dell'Associazione italiana biblioteche (AIB) e del Gruppo di studio sulla catalogazione, indicizzazione, linked open data e web semantico (CILW), <<https://www.aib.it/documenti/manifesto-per-il-web-semantico-la-comunita-dei-dati/>>.

¹¹⁸ Guerrini - Possemato 2015, p. 222.

¹¹⁹ Tra i numerosi articoli si segnala Bianchini - Guerrini 2014.

L'ambiente digitale, insieme alle sue molteplici funzionalità, ha finito ben presto per prevalere su quelle che erano le pratiche bibliografiche e catalografiche tradizionali, favorendo modalità di lavoro sempre più collaborative e partecipate,¹²⁰ come testimoniato dalle attività del World Wide Web Consortium (W3C).¹²¹ Appare dunque evidente come i paradigmi contemporanei della trasmissione della conoscenza si siano evoluti verso il riutilizzo dei dati e soprattutto verso una maggiore collaborazione tra professionisti provenienti da ambiti disciplinari differenti. In questo contesto, la trasmissione del sapere ha conosciuto un'ulteriore evoluzione grazie allo sviluppo di esperienze partecipate, di cui Wikidata fornisce un esempio significativo.¹²²

Lo sviluppo delle reti digitali ha, dunque, inciso in maniera decisiva sulle pratiche di ricerca scientifica, sulle forme di comunicazione del sapere e sulle modalità di diffusione dei risultati, e di fronte a trasformazioni di questo tipo è necessario lo «sviluppo di una consapevolezza bibliografica più ampia, ariosa e matura, che si apra all'ulteriore e non eludibile compito di analizzare e comprendere la natura delle relazioni che collegano tra di loro i dati del Web».¹²³

I principi costitutivi della “cultura aperta” sono la libera circolazione delle idee, la diffusione del sapere scientifico oltre le mura dell'accademia, il riutilizzo dell'informazione, ma soprattutto l'idea di conoscenza come «bene comune».¹²⁴ Il tema dei beni comuni,

¹²⁰ Cfr. Guerrini - Possemato 2015, p. 19.

¹²¹ Il W3C è un organismo internazionale di normalizzazione, fondato nel 1994, che ha sviluppato tecnologie in grado di garantire l'interoperabilità dei dati, promuovendo la collaborazione tra le biblioteche e gli istituti culturali, <<https://www.w3.org/mission/>>.

¹²² Wikimedia Italia <<https://www.wikimedia.it/>>; <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page>. Cfr. Cfr. Catalani 2017; Bergamin - Bacchi 2018; Bianchini 2021; Bianchini - Sardo 2022; Boccone 2022; Feliciati 2022; Bianchini - Marchitelli - Moi 2023; Bianchini - Sabba - Mancini 2024; Guerrini 2026; Bianchini - Bargioni - Pellizzari 2026.

¹²³ Vivarelli 2019, p. 270.

¹²⁴ Cassella 2012, p. 31.

«ampiamente dibattuto da giuristi, economisti, sociologi della scienza, filosofi»,¹²⁵ richiama inevitabilmente la Bibliografia, che ha sempre cercato di garantire una conoscenza libera attraverso strumenti repertoriali ordinati e strutturati.¹²⁶ Sebbene, pertanto, le modalità siano mutate, la missione fondamentale dei professionisti del settore rimane la stessa: organizzare il sapere per renderlo accessibile, senza dimenticare che «per la conoscenza occorre fissare un metodo e un linguaggio di bibliografica diffusione».¹²⁷

Il processo attraverso il quale le informazioni, le scoperte, le idee e anche i valori vengono comunicati, trasferiti e condivisi, più comunemente noto come trasmissione del sapere, è un concetto che nel corso dei secoli ha attraversato diverse discipline, dalla filosofia alla sociologia, passando per l'antropologia e le scienze cognitive, divenendo essenziale per lo sviluppo culturale delle società e per il loro progresso scientifico e sociale.¹²⁸ Nella trasmissione della conoscenza, oltre alla mera diffusione di informazioni, gioca un ruolo centrale il modo in cui queste vengono acquisite dagli individui e da come vengono elaborate e riutilizzate all'interno di contesti diversi. Occorre infatti «considerare ciascun'opera come un insieme di pensieri, parole, immagini intese tutte queste come rappresentanti una qualche sorta di meccanismo informativo».¹²⁹

La Bibliografia è un insieme ordinato di simboli e un sistema bibliografico a sua volta viene «raffigurato in un modo tale che la cosiddetta essenza strutturale, presente nei differenti documenti, è guarnita da certi tipi d'esperienze che hanno la possibilità di far apprendere (e di far manipolare) entità simboliche come parole, frasi e racconti».¹³⁰ La Bibliografia assume così una funzione cognitiva,

¹²⁵ *Ivi*, p. 15.

¹²⁶ Cfr. Serrai 2016.

¹²⁷ Caproni 2010, p. 2.

¹²⁸ Cfr. Tomei 2020.

¹²⁹ Caproni 2015b, p. 52.

¹³⁰ *Ivi*, p. 51.

poiché rende possibile l'accesso, l'elaborazione e la riorganizzazione del sapere attraverso sistemi simbolici condivisi. Come osserva Caproni, «i simboli (cioè i libri), e il sistema dei simboli (cioè la Bibliografia), conseguono... la loro massima utilità quando collaborano nella creazione di un'architettura volta alla comunicazione del sapere».¹³¹

Dalla seconda metà del Novecento le trasformazioni dell'universo documentario hanno messo in discussione gli obiettivi e le funzioni della Bibliografia, avviando una fase storica nella quale i canali e gli strumenti attraverso cui la conoscenza viene trasmessa sono fondamentali per determinare l'efficacia del processo informativo, e, pertanto, la Bibliografia «deve approfondire l'evoluzione dei processi informativi in modo tale da elaborare strategie di ricerca e di recupero dell'informazione più adeguate e ove necessario progettare nuovi strumenti di reference».¹³²

Le biblioteche, le università, le istituzioni e i centri di ricerca costituiscono i luoghi privilegiati in cui il sapere viene condiviso e sviluppato. Tuttavia,

Le trasformazioni dei modelli di produzione, organizzazione, uso della conoscenza registrata, la crescita vertiginosa dei dati, sempre più numerosi, relazionati e connessi, rendono indispensabile una riflessione approfondita sui principi e sui modelli con i quali la rappresentazione della conoscenza viene effettuata, a partire dalla presa d'atto del rilievo sempre maggiore che le procedure computazionali stanno acquisendo nella elaborazione del contenuto informativo dei dati.¹³³

Con l'evoluzione della società dell'informazione la trasmissione della conoscenza si è resa veloce, immediata, fluida, ancora più accessibile, ma sempre più complessa da gestire.¹³⁴ La diffusione del sapere è un processo complicato, che non si limita alla mera

¹³¹ *Ivi*, p. 53.

¹³² Capaccioni 2021, p. 99.

¹³³ Vivarelli 2021, p. 20.

¹³⁴ Cfr. Floridi 2017; Floridi 2024.

comunicazione di messaggi e di dati, ma implica la creazione di un messaggio a monte, una sua codifica e, solo in seguito, la sua comunicazione e appropriazione culturale.

Le biblioteche ne sono l'esempio principale, poiché i loro «depositi rappresentano raccolte di opere costituite da messaggi singolarmente autonomi e compiuti, dotati di tutti i requisiti linguistici e concettuali idonei a poter venir recepiti e ad essere compresi». ¹³⁵ In quest'ottica, la Bibliografia gioca ancora un ruolo decisivo nel processo di trasmissione della conoscenza, fungendo da ponte tra le scoperte individuali e il patrimonio collettivo che si costruisce nel tempo e che è conservato dalle istituzioni che si occupano di custodirne e tramandarne la memoria. Per ogni disciplina essa costruisce una mappa in grado di collegare le idee e le teorie passate a quelle presenti e future, garantendo che il flusso di conoscenza sia continuo e verificabile. È bene infatti tenere a mente che:

Quando si voglia comunicare con dei documenti, occorre sapere se tali documenti esistono e quali siano, cosa esattamente contengano, e dove si trovino. Per rispondere al primo quesito è necessario impiantare un edificio autorale e letterario, e predisporre le relative evidenze documentarie; per rispondere al secondo quesito va disegnata una cartografia dello scibile ed una corrispondente mappa documentaria; per rispondere al terzo quesito è d'uopo censire le raccolte bibliotecarie e procedere all'allestimento dei cataloghi bibliotecari, singoli e collettivi. Da quanto sopra, risulta che alla Bibliografia competono due aree scientifico-applicative: una riferita ai processi ed ai metodi della indicizzazione, in tutte le loro realtà, forme, e procedure, dalle operazioni di citazione all'allestimento dei cataloghi, dalla strutturazione prontuaristica alle elencazioni consultative, dalla repertoriazione dei dati alla elaborazione di sommari e di sunti; la

¹³⁵ Serrai 2017, p. 363. «La ricezione del messaggio di un documento, che si trovi in un ammasso di documenti, non può aver luogo se il documento non viene reperito; ma quel reperimento – e di conseguenza l'accesso alla eventuale registrazione desiderata – non ha modo di attuarsi se non per il tramite di speciali procedure segnaletiche, ordinarie, e consultative» (Serrai 1995, p. 13).

seconda incaricata di configurare e precisare le mappe, su varie scale, della totalità e delle singole aree dello scibile.¹³⁶

Tuttavia, con l'era del digitale i contenuti non sono più unicamente custoditi all'interno delle biblioteche o degli istituti di cultura e gli strumenti bibliografici tradizionali non sono più in grado di fronteggiare l'aumento vertiginoso della produzione editoriale, cartacea e digitale. Negli ultimi anni «il concetto di collezione libraria si è trasformato dalla forma più antica di cumulo fisico e organizzato di libri, la collezione o raccolta libraria appunto, a quella contemporanea, virtuale, di fornitura di alcuni testi in forma digitale e quindi non materiale».¹³⁷ Le nuove modalità di divulgazione della conoscenza, collegate a sistemi di *peer review*, a biblioteche digitali e repository istituzionali, non solo permettono di accedere a una vasta gamma di fonti, ma consentono anche di monitorare i *trend* e l'impatto citazionale che esse hanno in tempo reale all'interno della comunità scientifica. La disponibilità di pubblicazioni e di piattaforme digitali Open Access ha democraticizzato ulteriormente la trasmissione della conoscenza, permettendo a chiunque di consultare e contribuire alla produzione del sapere della collettività, abbattendo, per quanto possibile, le barriere economiche imposte dai modelli di pubblicazione tradizionali. Tuttavia, il Web ha condotto a «un'esposizione al 'caos' che inevitabilmente caratterizza ambienti

¹³⁶ Serrai 1995, p. 18.

¹³⁷ Sabba 2013, p. 283. In aggiunta, tra le criticità generali nei processi di trasmissione della conoscenza, per Serrai «La situazione delle biblioteche risulta ancora aggravata, attualmente senza rimedio, dalla assenza di una mappa bibliografica generale, sulla quale dovrebbe essere possibile proiettare le configurazioni librerie delle singole biblioteche, così da potervi individuare specificità, duplicazioni, e carenze». E relativamente ai cataloghi collettivi, essi «forniscono notizie, e talvolta ragguagli anche analitici, sulla presenza, o la assenza, di singoli individui librari, ma sono silenti riguardo alla precisa geografia bibliografica della intera compagine bibliotecaria in rapporto alle singole molteplici raccolte nelle quali potrebbe venir ripartita» (Serrai 2017, p. 363).

dai confini sfumati, forse addirittura inesistenti; districare le nebbie dell'*information pollution* e agevolare la sicura identificazione delle informazioni sul patrimonio librario e documentale per poi consentirne l'accesso è una sfida che attende gli umanisti digitali che operano nelle e per le istituzioni della memoria».¹³⁸

In questo contesto, la Bibliografia rimarca ancora oggi il suo valore disciplinare e la sua funzione, poiché le informazioni offerte dai suoi strumenti riducono il rischio di errori e distorsioni scientifiche. Negli ultimi decenni si è osservato che:

Il bisogno di cambiare i paradigmi esplicativi di tutto il tradizionale complesso noetico, colla speranza che qualche più fecondo canale interpretativo spalancasse nuove aperture ermeneutiche, ha indotto ad abbandonare gli schemi della tradizione bibliografica, e ad usare concetti e lessici più vicini alla nuova rivoluzione informatica e comunicazionale, come se un cambio di linguaggio ed un nuovo apparato di neologismi fossero in grado di varcare il blocco semantico specifico dei circuiti neuronali caratteristici degli organismi viventi impiantati nella realtà biologica.¹³⁹

A tale complessità si aggiunge la difficoltà di individuare con precisione confini e obiettivi della Bibliografia, poiché nel corso del tempo è stata oggetto di interpretazioni differenti e di numerose problematiche teoriche e metodologiche, come presentato nelle pagine precedenti. Nel momento in cui «ci accingiamo a immaginare il suo futuro dobbiamo tenere conto se essa svolge o meno certe funzioni o se si occupa di alcuni prodotti della comunicazione registrata e non di altri».¹⁴⁰ La Bibliografia analitica, ad esempio, concentrata sull'analisi dei manufatti materiali «affronta dunque il suo futuro guardando al passato, promuovendo in altre parole un'azione di salvaguardia verso quelle forme di trasmissione dei testi, in particolare il libro a

¹³⁸ Turbanti 2022, p. 607. Cfr. Gnoli - Marino - Rosati 2006.

¹³⁹ Serrai 2015, p. 80.

¹⁴⁰ Capaccioni 2020, p. 174.

stampa»;¹⁴¹ mentre allo stesso tempo ci si chiede se sia opportuno considerare i database, i repository e altre risorse digitali come nuovi strumenti della Bibliografia enumerativa.

In aggiunta è bene indagare il rapporto che la Bibliografia possiede non solo con le discipline del libro, ma anche con le Digital Humanities,¹⁴² l'Informatica e Data Science.¹⁴³ La rapida diffusione dei sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) sta trasformando i processi di produzione, organizzazione e trasmissione della conoscenza, incidendo in modo diretto anche sugli ambiti bibliografici e documentari. Le potenzialità e i corretti utilizzi di queste tecnologie si situano all'interno di un dibattito che ha già pienamente evidenziato un processo estremamente complesso di appropriazione e "educazione" degli algoritmi e che sta offrendo interessanti prospettive inerenti settori disciplinari differenti, in particolare relativamente alla medicina, alla fisica, all'ingegneria. Tuttavia, è bene precisare che gli algoritmi di apprendimento automatico e i LLM (Large Language Model) sono ormai in grado di analizzare grandi quantità di dati bibliografici, individuare relazioni tra testi, suggerire riferimenti pertinenti e supportare la costruzione di percorsi di ricerca complessi.¹⁴⁴ Indubbiamente essi costituiscono,

¹⁴¹ *Ivi*, p. 175.

¹⁴² Cfr. Meschini 2020; Tomasi 2022.

¹⁴³ Di Marcantonio 2023 e 2024; Shuster et al. 2021; Chen et al. 2024.

¹⁴⁴ Alcuni esempi in merito alle possibilità offerte da strumenti di *Linked Open Data*, da strumenti di IA, *text mining* per individuare termini chiave, concetti ricorrenti e percorsi semantici e algoritmi di estrazione automatica sono il progetto PRIN 2022 LibMovit, incentrato sullo studio della letteratura di viaggio, in particolare si segnalano i contributi Bianchini - Sabba - Mancini 2024; Bianchini - Paola 2025; Mancini - Congregati 2025. Un ulteriore progetto degno di menzione è *Reading (&) Machine* del Dipartimento di Automatica e Informatica del Politecnico di Torino, avente come obiettivo la creazione di «nuovi modi di esplorare e vivere il libro e le biblioteche, sfruttando le tecnologie del digitale per aumentare la partecipazione e l'inclusione sociale, stimolando la partecipazione, la frequentazione delle biblioteche, e il consolidamento della abitudine alla lettura», (<https://www.polito.it/impatto-sociale/polito-per-il-sociale/la-progettualita/le-esperienze-di-impatto-sociale/>)

e potranno costituire, uno strumento aggiuntivo di indagine e analisi, sebbene sia indispensabile plasmarli ai nostri usi e imparare a utilizzarli con accortezza e senso critico.¹⁴⁵

In questo contesto, la relazione tra Bibliografia, Data Sciences e IA apre interrogativi profondi sul ruolo di mediazione del sapere. Da una parte, se una migliore automazione delle attività di metadattazione, indicizzazione, e catalogazione potrebbe garantire maggiore efficienza e una riduzione dei tempi di ricerca, dall'altro, l'affidamento a sistemi algoritmici solleva questioni epistemologiche ed etiche, legate alla trasparenza dei criteri di selezione delle fonti, alla gestione, al controllo e all'affidabilità dei dataset e al rischio di una progressiva opacizzazione dei processi di organizzazione della conoscenza. L'Intelligenza Artificiale non si limita, infatti, a potenziare gli strumenti informativi esistenti, ma tende a ridefinirne la natura stessa.¹⁴⁶ Tuttavia, nel caso della Bibliografia l'IA potrebbe rivelarsi utile per condurre ricerche e analisi quantitative, allenando determinati software a svolgere ricerche sul patrimonio che è già stato digitalizzato e che è attualmente fruibile in formato aperto.¹⁴⁷ Tra le ricerche possibili, costituisce un aspetto di notevole interesse il poter approfondire la questione terminologica e le sue ricorrenze in testi specifici,¹⁴⁸ così come i suoi rapporti con i termini "Bibliologia", "Documentazione" e "Scienza dell'Informazione". In un primo momento le IA consentirebbero analisi statistiche, da integrare successivamente con valutazioni critiche e qualitative da parte di esperti ed esperte del settore. Un'analisi integrata di questo tipo sarebbe un'opportunità per creare ambienti di ricerca multidisciplinari, coadiuvati anche da enti specializzati nell'ambito delle Data Sciences.

reading-machine); cfr. Lamberti - Mellia - Vivarelli 2024.

¹⁴⁵ Si vedano a proposito alcune pubblicazioni recenti uscite sull'argomento: Meschini 2024 e 2025; Busa 2025.

¹⁴⁶ Cfr. Floridi 2022.

¹⁴⁷ Tra i repository IA open si segnala Hugging Face, <<https://huggingface.co/>>.

¹⁴⁸ Relativamente a questa tipologia di analisi terminologica, sono già attive alcune linee di ricerca, ad esempio si veda Balzani 2025.

Rimane tuttavia una questione fondamentale, ovvero se chi si occupa di queste tematiche sia in grado di accogliere, in modo positivo, i grandi cambiamenti che «avvengono lentamente, giorno per giorno e, benché sia ben evidente a tutti la presenza di supporti digitali nei processi messi in atto, non sempre si percepisce se e come gli artefatti digitali stiano modificando la concettualizzazione e se ricerca e produzione scientifica oggi abbiano le stesse caratteristiche di alcuni anni fa».¹⁴⁹

Già nel 1978 Luigi Balsamo segnalava:

Oggi gli stessi bibliotecari americani, già dubbiosi di fronte alle incognite delle nuove tecniche richieste dalla macchina elettronica, cominciano anche a chiedersi se c'è davvero bisogno di cataloghi ed elenchi bibliografici comprendenti tutto ciò che è stato scritto o pubblicato o prodotto riguardo ad un dato argomento. Il timore è che la quantità vada a scapito della qualità dell'informazione, come già è accaduto in passato per più e diverse ragioni.¹⁵⁰

Le nuove modalità di rappresentazione della conoscenza rispecchiano le necessità di diverse discipline e i cambiamenti metodologici e tecnologici rendono quindi necessario «sviluppare e approfondire la discussione sulle teorie e sugli aspetti empirici della Bibliografia».¹⁵¹ Essa continua a operare come dispositivo di orientamento e di mediazione, in grado di rendere verificabili e affidabili i percorsi attraverso cui la conoscenza viene organizzata e resa accessibile. In quest'ottica, proprio in quanto scienza delle comunicazioni registrate, acquista oggi, infatti, un significato più profondo, verrebbe da ribadire “metafisico”, proponendosi come “bussola” in grado di orientarci all'interno di questa sempre maggiore complessità informazionale e documentaria.

¹⁴⁹ Fedeli 2017, p. 7.

¹⁵⁰ Balsamo 1978b, p. 141.

¹⁵¹ Araujo et al. 2021, p. 2.

Bibliografia

- I Seminario Hispano-Italiano 2021 = I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación: estado actual y perspectivas de futuro*, a cura di José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, Mercedes Caridad Sebastián, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2021.
- A Arte de la Bibliografia 2021 = A Arte de la Bibliografia. Dalla Bibliografia alla Pandemia dei libri*, a cura di Andre Vieira de Freitas Araujo, Gustavo Saldanha, Giulia Crippa, Fiammetta Sabba, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 1-525.
- Abadal 2014 = Ernest Abadal, *Open Access. L'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Milano, Ledizioni, 2014.
- Alberani - Poltronieri 2003 = Vilma Alberani, Elisabetta Poltronieri, *Documentazione e scienza dell'informazione: interazioni con la biblioteconomia*, «Bollettino AIB», 43 (2003), 2, p. 189-211.
- Aida 1984 = *Convegno Nazionale Aida*, «AIDA informazioni: rivista di scienze dell'informazione», 1 (1984), p. 3-4.
- Aida 1985 = *Attività AIDA*, «AIDA informazioni: rivista di scienze dell'informazione», 2 (1985), p. 1-2.
- Allgemeines bibliographisches Lexikon 1821-1830 = Allgemeines bibliographisches Lexikon. Von Friedrich Adolf Ebert ... Erster [-zweiter] Band ...*, Leipzig, F.A. Brockhaus, 1821-1830, 2 vol.
- Araujo et al. 2021 = Andre Vieira de Freitas Araujo, Giulia Crippa, Fiammetta Sabba, Gustavo Saldanha, *Editoriale. Convegno internazionale "Dalla pandemia dei libri alla Bibliografia"*, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 1-14, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/14100>>.
- Ardolino 2019 = Enrico Pio Ardolino, *Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli (con l'edizione di un necrologio di Vittorio Camerani)*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 2, p. 115-168, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/10359>>.

- Avanzi 1946 = Giannetto Avanzi, *La bibliografia italiana (1921-1946)*, Roma, Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, 1946.
- Balsamo 1978a = Luigi Balsamo, *Introduzione alla bibliografia*, Parma, Edizioni Universitarie Casanova, 1978.
- Balsamo 1978b = Luigi Balsamo, *Introduzione alla Bibliografia*, Tipografia La Commerciale, Fidenza, Modena, 1978.
- Balsamo 1984 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984.
- Balsamo 1992 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1992.
- Balsamo 2017 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Milano, Unicopli, 2017.
- Balsamo 2024 = Luigi Balsamo, *Scritti di biblioteconomia*, a cura di Alberto Salarelli, Firenze, Firenze University Press, 2024.
- Balzani 2025 = Roberto Balzani, *La piovra vi stringe con la sua allegoria*, «Il Sole 24 Ore», supplemento «Domenica», 24 agosto 2025, p. VIII.
- Bartsch 1979 = Eberhard Bartsch, *Die Bibliographie. Einführung in Benutzung, Herstellung, Geschichte*, München - New York - London, Saur, 1979.
- Battaglia 2025 = Maddalena Battaglia, *La formazione e l'accesso alla carriera bibliotecaria in prospettiva storica (1861-1921). Spunti per una lettura critica del presente*, «AIB Studi», 65 (2025), 1, p. 7-27, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-14172>>.
- Bergamin - Bacchi 2018 = Giovanni Bergamin, Cristian Bacchi, *New Ways of Creating and Sharing Bibliographic Information: An Experiment of Using the Wikibase Data Model for UNIMARC Data*, «JLIS.it», 9 (2018), 3, p. 35-74, DOI <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12458>>.
- Berners-Lee - Hendler - Lassila 2001 = Tim Berners-Lee, James Hendler, Ora Lassila, *The Semantic Web*, «Scientific American», 2001, p. 34-43.
- Besterman 1950 = Theodore Besterman, *Les débuts de la Bibliographie méthodique*, Paris, La Palme, 1950, Troisième édition revue traduit de l'anglais.

- Besterman 1965-1966 = Theodore Besterman, *A world bibliography of bibliographies and of bibliographical catalogues, calendars, abstracts, digests, indexes and the like*, 4. ed., Lausanne, Societas Bibliographica, 1965-1966, 5 vol.
- Biagetti 1996 = Maria Teresa Biagetti, *La Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalografia e Teoria Bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996.
- Biagetti 2010 = Maria Teresa Biagetti, *Le ontologie come strumenti per l'organizzazione della conoscenza in rete*, «AIDA informazioni: rivista di scienze dell'informazione», 1-2 (2010), p. 9-31.
- Biagetti 2021 = Maria Teresa Biagetti, *Una società scientifica internazionale per l'organizzazione della conoscenza: International Society for Knowledge Organization (ISKO)*, in *I Seminario hispano-italiano en Biblioteconomía y Documentación. Estado actual y perspectivas de futuro*, 2021, p. 175-184.
- Biagetti 2022 = Maria Teresa Biagetti, *La Scienza dell'informazione. Identità ed esperienze*, Milano, FrancoAngeli, 2022.
- Bianchini 2021 = Carlo Bianchini, *Wikidata for J LIS.It. A new step forward mapping italian library and information science journals*, «JLIS.it», 12 (2021), 1, p. 29-38, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12680>>.
- Bianchini 2022 = Carlo Bianchini, *The Entities of the IFLA-LRM, RiC-CM and CIDOC-CRM Models in the Semantic Web*, «JLIS.It», 13 (2022), 3, p. 63-75, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-482>>.
- Bianchini - Guerrini 2014 = Carlo Bianchini, Mauro Guerrini, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- Bianchini - Paola 2025 = Carlo Bianchini, Cristiana Paola, *LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025, p. 59-80.
- Bianchini - Sardo 2022 = Carlo Bianchini, Lucia Sardo, *Wikidata: A New Perspective towards Universal Bibliographic Control*, «JLIS.it», 13 (2022), 1, p. 291-311, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12725>>.

- Bianchini - Marchitelli - Moi 2023 = Carlo Bianchini, Andrea Marchitelli, Alessandra Moi, *Metodi e strumenti di un progetto di valorizzazione delle riviste italiane di biblioteconomia in Wikidata*, «AIB Studi», 63 (2023), 2, p. 313-335, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-13893>>.
- Bianchini - Bargioni - Pellizzari 2026 = Carlo Bianchini, Stefano Bargioni, Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, *Wikidata and SBN: an assessment of two years of work (2023-2025)*, «JLIS.it», 17 (2026), 1, p. 73-96, DOI <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-679>>.
- Bianchini - Sabba - Mancini 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library As an Institution in 18th-Century Europe, A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.it», 15 (2024), 2, p. 73-88, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Bianchini - Sabba - Sardo 2021 = Carlo Bianchini, Fiammetta Sabba, Lucia Sardo, *Proposal for a new methodological approach to the study of 20th century Bibliography*, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 138-151, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/14051>>.
- Blum 1969 = Rudolf Blum, *Bibliographia. Eine wort-und begriffgeschichtliche Untersuchung*, Frankfurt, Buchhändler-Vereinigung, 1969.
- Blum 1980 = Rudolf Blum, *Bibliographia. An Inquiry into Definitions and Designations*, Chicago, American Library Associations, 1980.
- Blum 2007 = Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, nota introduttiva di Attilio Mauro Caproni, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.
- Boccone 2022 = Alessandra Boccone, *The role of the Wikidata librarian in a renewed Bibliographical Universe: "next generation metadata" next generation librarians*, «JLIS.it», 13 (2022), 2, p. 45-57, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-460>>.
- Boffito 1941 = Giuseppe Boffito, *Bibliografia delle bibliografie: Bilancio annuale (1940-XVIII)*, «La Bibliofilia», 43 (1941), 1-2, p. 30-49.
- Boffito - De Bernard 1940 = *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito, Giovanni De Bernard, Firenze, Olschki, 1940.

- Bowers 1948 = Fredson Bowers, *Certain Basic Problems in Descriptive Bibliography*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 42 (1948), 3, p. 211-228.
- Bowers 1949 = Fredson Bowers, *Principles of bibliographical description*, Princeton, Princeton University Press, 1949.
- Bowers 1952 = Fredson Bowers, *Bibliography, pure bibliography, and literary studies*, «The papers of the Bibliographical Society of America», 46 (1952), 3, p. 186-208.
- Bowers 1959 = Fredson Bowers, *The function of Bibliography*, «Library Trends», 7 (1959), p. 497-510.
- Brunsting - Harrington - Scott 2023 = Karen Brunsting, Caitlin Harrington, Rachel E. Scott, *Open Access Literature in Libraries. Principles and Practices*, Chicago, ALA Editions, 2023.
- Busa 2025 = Anna Busa, *Comunicare la biblioteca al tempo dell'IA. Strategie e nuovi scenari da esplorare*, Milano, Editrice Bibliografica, 2025.
- Capaccioni 2007 = Andrea Capaccioni, *Il ruolo e il futuro della bibliografia. Riflessioni tra Spagna e Italia*, «Biblioteche oggi», 25 (2007), 6, p. 68-70.
- Capaccioni 2013 = Andrea Capaccioni, *Paradigmas a prueba. El debate sobre la Bibliografía en Italia*, in *El objeto de estudio de la bibliotecología/documentación/ciencia de la información. Propuestas, discusión, análisis y elementos comunes*, coordinador Miguel Ángel Rendón Rojas, México, UNAM, 2013, p. 265-274.
- Capaccioni 2018 = Andrea Capaccioni, *Open access: per un approccio storico e critico*, «AIB Studi», 58 (2018), 1, p. 109-118, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-11752>>.
- Capaccioni 2019 = Andrea Capaccioni, *La monografia ad accesso aperto e gli sviluppi dell'Open Access*, «JLIS.it», 10 (2019), 1, p. 59-71, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12516>>.
- Capaccioni 2020 = Andrea Capaccioni, *Introduzione allo studio della bibliografia*, con un saggio di Giovanna Zaganelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

- Capaccioni 2021 = Andrea Capaccioni, *La bibliografia e la società dell'informazione*, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 94-112, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/14050>>.
- Capaccioni 2025 = Andrea Capaccioni, *Attualità della Bibliografia enumerativa. La proposta di Birger Hjørland*, «Biblioteche Oggi», 3 (2025), p. 18-24.
- Capaccioni - Castellucci 2024 = *II Seminario italo-spagnolo di Biblioteconomia e Documentazione*, Roma, 4-5 novembre 2022, a cura di Andrea Capaccioni, Paola Castellucci, Milano, Ledizioni, 2024.
- Capobianco 2024 = Elisabetta Capobianco, *Open Science e biblioteche accademiche: il caso dell'Alma Mater Studiorum di Bologna*, Tesi di laurea Magistrale in Teoria dell'Informazione e della documentazione, Corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, relatrice Fiammetta Sabba, correlatrice Lucia Sardo, a.a. 2023/2024.
- Caproni 1980 = Attilio Mauro Caproni, *Bibliografia generale. Strumento di comunicazione e materiali*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1980.
- Caproni 2010 = Attilio Mauro Caproni, *Il suono e l'ombra della parola. Note su scrittura e bibliografia*, «Biblioteche oggi», 28 (2010), 2, p. 52-53.
- Caproni 2015a = Attilio Mauro Caproni, *La Bibliografia: una voce dell'interpretazione del sapere*, «JLIS.it», 6 (2015), 3, p. 6-12, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-11406>>.
- Caproni 2015b = Attilio Mauro Caproni, *La grammatica della memoria. Il libro e la Bibliografia (dal simbolo al sistema dei simboli)*, «Biblioteche Oggi», 31 (2015), 5, p. 51-53.
- Cassella 2012 = Maria Cassella, *Open Access e comunicazione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.
- Cassella 2018 = Maria Cassella, *Strumenti e metodi di innovazione nel panorama dell'open science: l'open peer review*, «AIB Studi», 58 (2018), 1, p. 95-108, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-11714>>.
- Cassella 2021 = Maria Cassella, *Beyond transformative agreements. Library strategies towards Open Science*, «JLIS.it», 15 (2021), 2, p. 89-100, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-592>>.

- Castellucci 2017 = Paola Castellucci, *Carte del nuovo mondo. Banche dati e Open Access*, Bologna, Il Mulino, 2017.
- Catalani 2017 = Luigi Catalani, *Libraries and Wikimedia: common strategies for open access to knowledge and collaborative construction of free knowledge*, «JLIS.it», 8 (2017), 3, p. 100-114, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12413>>.
- Cesana - Sabba 2018 = *Periodici bibliografici tra passato e futuro. Atti del convegno internazionale (Bologna, Biblioteca Universitaria, 22-23 febbraio 2018)*, a cura di Roberta Cesana, Fiammetta Sabba, «Bibliothecae.it», 7 (2018), 2.
- Chen et al. 2024 = Xiaoyang Chen, Ben He, Hongyu Lin, Xianpei Han, Tianshu Wang, Boxi Cao, Le Sun, Yingfei Sun, *Spiral of Silences: How is Large Language Model Killing Information Retrieval? A Case Study on Open Domain Question Answering*, «ArXiv», 2024, p. 1-20, DOI: <https://doi.org/10.48550/ARXIV.2404.10496>, [Preprint].
- Ciccarello 2025 = Domenico Ciccarello, *Culture del libro e sviluppo delle biblioteche: rileggere i bibliografi ottocenteschi in chiave contemporanea*, in *La biblioteconomia cresce. Fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione*, a cura di Anna Bilotta, Milano, Ledizioni, 2025, p. 81-93.
- Colombo - Quacquero 1983 = Giuseppe Colombo, Angela M. Quacquero, *La biblioteca pubblica e i nuovi sistemi di informazione*, «Bollettino d'informazioni. AIB», 23 (1983), 4, p. 407-412.
- Couzinet - Fraysse 2019 = Viviane Couzinet, Patrick Fraysse, *L'art de la bibliographie: de l'activité à son objet*, «Em Que-stão», Edição Especial V Seminário Internacional 'A Arte da Bibliografia', 25 (2019), p. 105-122.
- Dahlberg 1989 = Ingetraut Dahlberg, *The Founding of the International Society for Knowledge Organization, Frankfurt, July 22, 1989*, «International Classification», 16 (1989), 2, p. 71-72
- Del Bono 2000 = Gianna Del Bono, *La bibliografia. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2000.

- Di Marcantonio 2023 = Giorgia Di Marcantonio, *From Record to Data. New purposes for Archival Description processes*, «JLIS.it», 14 (2023), 2, p. 1-11, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-549>>.
- Di Marcantonio 2024 = Giorgia Di Marcantonio, *Intelligenza artificiale, Large Language Models (LLMs) e Retrieval-Augmented Generation (RAG). Nuovi strumenti per l'accesso alle risorse archivistiche e bibliografiche*, «Bibliothecae.it», 13 (2024), 1, p. 146-173, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/19982>>.
- Ebert 1820 = Friedrich Adolf Ebert, *Die Bildung des Bibliothekars von Friedrich Adolf Ebert doctor der Philosophie und Secretair der Konigl. öffentl. Bibliotheken zu Dresden*, Leipzig, bei Steinacker und Wagner, 1820.
- Esposito 1977 = Enzo Esposito, *Bibliografia, Sintesi storica e pratica*, Ravenna, Longo Editore, 1977.
- Estivals 1987 = Robert Estivals, *La bibliologie*, Paris, Presses Universitaires de France, 1987.
- Fabietti 1908 = Ettore Fabietti, *Manuale per le biblioteche popolari*, Milano, Consorzio delle biblioteche popolari, 1908.
- Fedeli 2017 = Laura Fedeli, *La Ricerca scientifica al tempo dei social media*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- Feliciati 2022 = Pierluigi Feliciati, *Name, things, places: towards a semantic, sustainable, usable integration?*, «JLIS.it», 13 (2022), 3, p. 145-153, DOI: <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-480>>.
- Ferrari 1951 = Giorgio Emanuele Ferrari, *L'ufficio della bibliografia di fronte ai requisiti degli studi moderni*, «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali e filologiche», Roma, Accademia nazionale dei Lincei, s. 8, 6 (1951), 5-6, p. [275]-298.
- Ferrari 1952 = Giorgio Emanuele Ferrari, *La metodologia bibliografica: verso una definizione del suo svolgimento*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, a cura di Anna Saitta Revignas, Firenze, Olschki, 1952, p. 286-311.
- Floridi 2017 = Luciano Floridi, *La quarta rivoluzione: come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Cortina, 2017.

- Floridi 2022 = Luciano Floridi, *Etica dell'intelligenza artificiale: sviluppi, opportunità, sfide*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022.
- Floridi 2024 = Luciano Floridi, *Filosofia dell'informazione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2024.
- Fumagalli 1890 = Giuseppe Fumagalli, *Utilità, storia e oggetto dell'insegnamento bibliografico*, «L'Università. Rivista dell'istruzione superiore», (1890), p. 517-529, 580-592.
- Fumagalli 1916 = Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, Milano, Hoepli, 1916.
- Fumagalli 1923 = Giuseppe Fumagalli, *La Bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923.
- Gar 1868 = Tommaso Gar, *Lecture di bibliologia fatte nella Regia Università degli studi in Napoli durante il primo semestre del 1865 da Tommaso Gar*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1868.
- Giunchedi - Grignani 1994 = Carla Giunchedi, Elisa Grignani, *La Società bibliografica italiana, 1896-1915: note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1994.
- Gnoli - Marino - Rosati 2006 = Claudio Gnoli, Vittorio Marino, Luca Rosati, *Organizzare la conoscenza: dalle biblioteche all'architettura dell'informazione per il web*, Milano, Hops Tecniche nuove, 2006.
- Granata 2018 = Giovanna Granata, *Periodici e Bibliografia. Uno sguardo dalle biblioteche private*, «Bibliothecae.it», 7 (2018), 2, p. 78-110, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/8938>>.
- Grandesso - Vignocchi 2018 = Piero Grandesso, Maria Laura Vignocchi, *AlmaDL Journals: challenges and opportunities for an open access publishing service*, «Bibliothecae.it», 7 (2018), 2, p. 398-418, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/8953>>.
- Greg 1914 = Walter Wilson Greg, *What is Bibliography?*, «Transaction of the Bibliographical Society», 12 (1914), p. 39-53.
- Greg 1945 = Walter Wilson Greg, *Bibliography. A retrospect*, in *The Bibliographical Society, 1892-1942. Studies in Retrospect*, London, The Bibliographical Society, 1945, p. 23-31.
- Greg 1995 = Walter Wilson Greg, *A new introduction to bibliography*, Winchester (UK), St. Paul's Bibliographies, 1995, II ed.

- Grignani 1999 = Elisa Grignani, *La Società bibliografica italiana e «La Bibliofilia»*, «La Bibliofilia», 101 (1999), 2, p. 167-176.
- Grillo 2023 = Manuela Grillo, *Tutela e gestione del diritto d'autore in open access*, «AIB Studi», 63 (2023), 2, p. 337-353, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-13900>>.
- Guerrini 2002 = Mauro Guerrini, *Il web semantico: il contesto di lavoro odierno*, «AIB Studi», 62 (2002), 1, p. 113-117, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-13395>>.
- Guerrini - Possemato 2015 = Mauro Guerrini, Tiziana Possemato, *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.
- Guerrini - Speciale 2013 = Mauro Guerrini, Antonio Speciale, *Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15-30 giugno 1929*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz*, herausgegeben Sven Kuttner und Klaus Kempf, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013, p. 123-135.
- Herb - Schöpfel = Ulrich Herb, Joachim Schöpfel, *Open Divide. Critical Studies on Open Access*, Sacramento, CA, Library Juice Press, 2018.
- Hjørland 2003 = Birger Hjørland, *Fundamentals of Knowledge Organization*, «Knowledge Organization», 30 (2003), 2, p. 87-111.
- I libri per i nostri soldati* 1916 = *I libri per i nostri soldati*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 27 (1916), 1-5, p. 56-60.
- Intervista a Michael S. Malinconico* 1987 = *Intervista a Michael S. Malinconico*, a cura di Giovanni Solimine, Claudia Parmeggiani, «Bollettino d'informazioni. AIB», 27 (1987), 1, p. 11-20.
- ISKO Conference 1990-1991 = Tools for Knowledge and Organization and the Human the Interface. Proceedings 1st International ISKO-Conference, Darmstadt, 14-17 August 1990 organized by the International Society for Knowledge Organization (ISKO)*, edited by Robert Fugmann, Frankfurt/Main, Indeks Verlag, 1990-1991.
- L'informazione a portata di mano* 1991 = *XXXVII Congresso: L'informazione a portata di mano*, «AIB Notizie», 3 (1991), 9, p. 1-4.
- Lamberti - Mellia - Vivarelli 2024 = *Biblioteche, lettura, intelligenza artificiale*.

- Struttura e contesto del progetto Reading(&)Machine*, a cura di Fabrizio Lamberti, Marco Mellia, Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2024.
- Legg 2007 = Catherine Legg, *Ontologies on the Semantic Web*, «Annual Review of Information Science and Technology», 41 (2007), p. 407-451.
- Lessing 2004 = Lawrence Lessing, *Free Culture*, New York, The Penguin Press, 2004.
- Madaro 1935 = Luigi Madaro, *Bibliografia fascista*, Milano, Mondadori Editore, 1935.
- Malclès 1977 = Louise-Noëlle Malclès, *La bibliographie, (Que sais-je? n. 708)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1977.
- Malclès 1985 = Louise-Noëlle Malclès, *Manuel de bibliographie*, 4° ed. revue et mise à jour par Andrée Lhéritier, Paris, Presses universitaire de France, 1985.
- Mancini - Congregati 2025 = Lorenzo Mancini, Sara Congregati, *Da lontano e da vicino: un duplice approccio*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025, p. 81-98.
- Manfré 1981 = Guglielmo Manfré, *Bibliografia generale e speciale*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 49 (1981), 3, p. 151-161.
- Manzoni 1882 = Giacomo Maria Manzoni, *Studii di Bibliografia analitica*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1882.
- Manzoni 2023 = Laura Manzoni, *Web semantico*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023.
- Meschini 2020 = Federico Meschini, *Oltre il libro: forme di testualità e digital humanities*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.
- Meschini 2024 = *Biblioteche e Intelligenza artificiale: stiamo vivendo in tempi interessanti*, «Bibliothecae.it», 13 (2024), 1, p. 2-10, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/19985>>.
- Meschini 2025 = Federico Meschini, *Bibliograf[IA]: intelligenza artificiale generativa e organizzazione bibliografica*, «Biblioteche oggi. Trends: rivista di studi e ricerche», 1 (2025), p. 56-62.
- Meyriat 1957 = Jean Meyriat, *Rapport sur les principes généraux du travail*

- bibliographique internationale*, Paris, UNESCO/CUA/82, 1957.
- Mira 1861-1862 = Giuseppe Maria Mira, *Manuale teorico-pratico di bibliografia*, Palermo, Stamperia Piola e Tamburelli, 1861-1862, 2 vol.
- Murray 1917 = David Murray, *Bibliography: its Scope and Methods*, Glasgow, James Maclehose and Sons, 1917.
- Nestler 2005 = Friedrich Nestler, *Einführung in die Bibliographie: auf der Grundlage des Werkes von Georg Schneider*, Stuttgart, A. Hiersemann, 2005, p. 54-64.
- Otlet 1934 = Paul Otlet, *Le traité de documentation. Le livre sur le livre. Théorie et pratique*, Bruxelles, Editions Mundaneum, 1934.
- Ottino 1870 = Giuseppe Ottino, *Brevi cenni di bibliografia*, «Bibliografia italiana, Giornale dell'Associazione Libreria Italiana» 4 (1870), 21, p. 93-95; (1870) 23, p. 101-102; (1870) 24, p. 105-106.
- Ottino 1885 = Giuseppe Ottino, *Manuale di Bibliografia*, Milano, Hoepli, 1885.
- Ottino 1916 = Giuseppe Ottino, *Bibliografia*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916.
- Ottino - Fumagalli 1889-1902 = Giuseppe Ottino, Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica: catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma, Pasqualucci Editore, Torino, Clausen, 1889-1902, 2 v. + 4 supplementi.
- Parlavecchia 2021 = Rosa Parlavecchia, *La Scuola tecnica bibliografica (1886-1889): un'occasione 'mancata'*, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 196-218, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/14054>>.
- Pensato 1998 = Rino Pensato, *Corso di Bibliografia*, Milano, Bibliografica, 1998, ed. 4.
- Petruciani 2003 = Alberto Petruciani, *Storie di ordinaria dittatura: i bibliotecari italiani e il fascismo (1922-1942)*, «Bollettino AIB», 43 (2003), 4, p. 417-442.
- Petruciani 2012 = Alberto Petruciani, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli, 2012.

- Petruciani 2018 = Alberto Petruciani, *I periodici bibliografici e biblioteconomici italiani tra Otto e Novecento*, «Bibliothecae.it», 7 (2018), 2, p. 56-77, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/8937>>.
- Picozzi 1909 = Demetrio Picozzi, *Manuale del bibliotecario*, Milano, Sonzogno, 1909.
- Pinfield 2024 = Stephen Pinfield, *Achieving global open access: the need for scientific, epistemic and participatory openness (1st ed.)*, Oxford, Taylor & Francis Group, 2024.
- Pinto 1930 = Olga Pinto, *Repertori bibliografici nazionali*, «La Bibliofilia», 32 (1930), 9-10, p. 337-360.
- Pinto 1931 = Olga Pinto, *Repertori bibliografici nazionali (Continuazione e fine)*, «La Bibliofilia», 33 (1931), 1-2, p. 16-37.
- Pollock - Walsh 2012 = Rufus Pollock, Jo Walsh, *Open Knowledge: Promises and Challenges*, in *The Digital Public Domain: Foundations for an Open Culture*, edited by Melanie Dulong de Rosnay and Juan Carlos De Martin, 1st ed., 2, Open Book Publishers, 2012, p. 125-132.
- Programma* 1867 = *Programma*, «Bibliografia d'Italia», 1 (1867), 1, p. 1-2.
- Programma* 1880 = *Programma*, «Il Bibliofilo», 1 (1880), 1 p. 2-4.
- Puliti 1903 = Giulio Puliti, *Per le biblioteche, considerazioni e proposte del Dott. Giulio Puliti*, Catania, Niccolò Giannotta Tip. Edit, 1903.
- Rayward 1975 = W. Boyd Rayward, *The Universe of Information. The Work of Paul Otlet for Documentation and International Organisation*, FID Publication, Moscow, Viniti, 1975.
- Revelli 1987 = Carlo Revelli, *Editoriale*, «Bollettino d'informazioni. AIB», 27 (1987), 2, p. 131.
- Sabba 2004 = Fiammetta Sabba, «*Documenti*» e «*Monumenti*»: *un contributo alla epistemologia bibliografica*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 72 (2004), 3-4, p. 11-19.
- Sabba 2006 = Fiammetta Sabba, *Indici Bibliografici*, «Bibliotheca», 5 (2006), 1, p. 78-86.
- Sabba 2012 = Fiammetta Sabba, *La 'Bibliotheca Universalis' di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*, Roma, Bulzoni, 2012.

- Sabba 2013 = Fiammetta Sabba, *Il Digitale deve confrontarsi con la Bibliografia*, «Bibliothecae.it», 2 (2013), 1, p. 281-289, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/5629>>.
- Sabba 2020 = Fiammetta Sabba, *La Storia delle biblioteche come 'clavis bibliothecarum'*, in *De Bibliotheca*, a cura di Gianluca Montinaro, Firenze, Olschki, 2020, p. 31-42.
- Sabba 2023 = Fiammetta Sabba, *Le ricostruzioni storico-bibliografiche per la valorizzazione del libro e dei fondi librari*, in *Guardando oltre i confini. Partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche. Studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini*, a cura di Giovanni Bergamin, Tiziana Possemato, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023, p. 323-329.
- Sabba 2025 = Fiammetta Sabba, *The cyclical rethinking of Bibliography from tradition to innovation*, «Bibliothecae.it», 14 (2025), 2, p. 1-6, DOI: <<https://doi.org/10.60923/issn.2283-9364/23384>>.
- Sabba - Sorbara 2024 = Fiammetta Sabba, Bianca Sorbara, *La Bibliografia nel XX secolo: premesse e primi risultati di una indagine epistemologica*, in *Un incontro di sguardi: biblioteche, libri e lettura come nodi di un reticolo di possibilità creative e generative. Scritti in onore di Maurizio Vivarelli*, a cura di Sara Dinotola, Anna Maria Marras, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2024, p. 111-120.
- Salarelli 2018 = Alberto Salarelli, *Le riviste di bibliografia e il mondo dell'open access: una disamina a partire da DOAJ*, «Bibliothecae.it», 7 (2018), 2, p. 371-397.
- Salarelli 2020 = Alberto Salarelli, *Introductory Note to the Article "Aspetti e problemi della ricerca biblioteconomica di Luigi Balsamo"*, «JLIS.it», 11 (2020), 3, p. 39-58.
- Schneider 1926 = Georg Schneider, *Handbuch der Bibliographie*, Leipzig, K.W. Hiersemann, 1926.
- Serrai 1975-1976 = Alfredo Serrai, *Che cos'è la bibliografia*, «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 15-16 (1975-1976), p. 5-6.

- Serrai 1979 = Alfredo Serrai, *Che cos'è la Bibliografia*, «Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma», 15-16 (1979), p. 4-22.
- Serrai 1980 = Alfredo Serrai, *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalogafici*, Roma, Bulzoni, 1980.
- Serrai 1984 = Alfredo Serrai, *Dalla informazione alla bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984.
- Serrai 1986 = Alfredo Serrai, *La collocazione disciplinare della bibliografia e della biblioteconomia*, «Il Bibliotecario», 3 (1986), 7-8, p. 109-111.
- Serrai 1988-2001= Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia. I-XI Parte II*, Roma, Bulzoni, 1988-2001.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Bibliografia*, in *Enciclopedia Italiana*, Appendice V, Vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Teccani, 1991, p. 353-356.
- Serrai 1994 = *Biblioteche e bibliografia: vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, (Il Bibliotecario. n. s., 9), Roma, Bulzoni, 1994.
- Serrai 1995 = Alfredo Serrai, *La specificità della bibliografia*, «Il Bibliotecario», 12 (1995), 2, p. 7-23.
- Serrai 2002 = Alfredo Serrai, *Le discipline della comunicazione registrata*, «Bibliotheca», (2002) 2, p. 60-81.
- Serrai 2013 = Alfredo Serrai, *Bibliografia, Biblioteche, Bibliotecari, un decadimento fatale*, «Bibliothecae.it», 2 (2013), 2, p. 11-19, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/5696>>.
- Serrai 2015 = Alfredo Serrai, *La bibliografia come febbre di conoscenza. Una conversazione con Marco Menato e Simone Volpato*, a cura di Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2015.
- Serrai 2016 = Alfredo Serrai, *In Conrad Gesner l'origine dell'era della informazione*, «Bibliothecae.it», 5 (2016), 2, p. 355-357, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/6397>>.
- Serrai 2017 = Alfredo Serrai, *Biblioteche, Archivi, Musei*, «Bibliothecae.it», 6 (2017), 1, p. 367. DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/7041>>.

- Serrai 2018 = Alfredo Serrai, *Bibliografia come scienza. Introduzione al quadro scientifico e storico della Bibliografia*, prefazione di Fiammetta Sabba, postfazione di Marco Menato, Milano, Biblion, 2018.
- Serrai - Sabba 2005 = Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, *Profilo di storia della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.
- Shera 1952 = Jesse Hauk Shera, *Foundations of a theory of bibliography*, «The Library Quarterly», 22 (1952), 2, p. 125-137.
- Shuster et al. 2021 = Kurt Shuster, Spencer Poff, Moya Chen, Douwe Kiela, Jason Weston, *Retrieval Augmentation Reduces Hallucination in Conversation*, in *Findings of the Association for Computational Linguistics: EMNLP 2021*, edited by Marie-Francine Moens, Xuanjing Huang, Lucia Specia, Scott Wentau Yih, Punta Cana, Dominican Republic, Association for Computational Linguistics, 2021, p. 3784-3803, DOI: <<https://doi.org/10.18653/v1/2021.findings-emnlp.320>>.
- Solimine 1999 = Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia: riflessioni e documenti*, Roma, Vecchiarelli, 1999.
- Sorbelli 1930 = Albano Sorbelli, voce 'Bibliografia', *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1930, vol. VI, p.934.
- Spinning the semantic WEB* 2003 = *Spinning the semantic WEB. Bringing the World Wide Web to its full potential*, edited by Dieter Fensel, James Hendler, Henry Lieberman, Wolfgang Wahlster, Cambridge (Mass.), London, The MIT Press, 2003 (MIT Press Paperback Edition, 2005).
- Tacchi 1907 = Ilario Tacchi, *Per la riforma delle biblioteche del Regno*, Roma, Tip. Friggeri, 1907.
- Tammaro 2008 = Anna Maria Tammaro, *Biblioteche digitali e scienze umane. I. Open access e depositi istituzionali*, Firenze, Casalini Libri, 2008.
- Tanselle 1979 = George Thomas Tanselle, *Selected studies in bibliography*, Charlottesville, University of Virginia Press, 1979.
- Tillett 2011 = Barbara B. Tillett, *Mantenere il ruolo delle biblioteche nel web semantico tramite RDA: Resource Description and Access*, «JLIS.it», 2 (2011), 2, p. 1-19, DOI: <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-4760>>.

- Tomasi 2022 = Francesca Tomasi, *Organizzare la conoscenza: digital humanities e web semantico. Un percorso tra archivi, biblioteche e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022.
- Tomei 2020 = *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva*, a cura di Gabriele Tomei, Roma, Carocci, 2020.
- Totok - Weitzel 1979 = Wilhelm Totok, Rolf Weitzel, *Manuale internazionale di bibliografia. Parte I. Opere generali*, a cura di Piero Innocenti, prefazione di Diego Maltese, Milano, Editrice Bibliografica, 1979.
- Totok - Weitzel 1984-1985 = Wilhelm Totok, Rolf Weitzel, *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke*, 6. Aufl., Hrsg. von Hans-Jürgen, Dagmar Kernchen. Frankfurt a.M., Klostermann, 1984-1985, 2 vol.
- Traniello 2014 = Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Turbanti 2022 = Simona Turbanti, *Rappresentazione, organizzazione e trasmissione della conoscenza: Library and information science e digital humanities*, «AIB Studi», 62 (2022), 3, p. 601-607, DOI: <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-13808>>.
- Varet 2000 = Gilbert Varet, *La science et son information à l'heure d'Internet*, Paris, PUF, 2000.
- Vian 1940 = [Nello Vian], *Giuseppe Fumagalli: bibliografia*, con nota introduttiva di Guido Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1940.
- Vivarelli 2013 = Maurizio Vivarelli, *Le dimensioni della bibliografia. Scrivere di libri al tempo di Internet*, Milano, Carocci, 2013.
- Vivarelli 2019 = Maurizio Vivarelli, *La Bibliografia tra ordine e disordine: alla ricerca della forma*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 1, p. 260-272.
- Vivarelli 2021 = Maurizio Vivarelli, *Modelli e forme del pensiero bibliografico: in cerca di un punto di vista per interpretare la complessità*, «Bibliothecae.it», 10 (2021), 2, p. 16-46, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/14047>>.
- Von Grundtvig 1903 = Aarhus Von Grundtvig, *Gedanken über Bibliographie*, «Centralblatt für Bibliothekswesen», 20 (1903), p. 405-444.
- Wright 2014 = Alex Wright, *Cataloging the world: Paul Otlet and the birth of the information age*, Oxford, New York, Oxford University Press, 2014.

Abstract

Sollecitata dalle profonde trasformazioni sociali e tecnologiche degli ultimi decenni, la Bibliografia è oggi al centro di un rinnovato dibattito che ne interroga funzioni, ruolo, obiettivi e statuto scientifico. Il contributo propone un riassetto terminologico e concettuale della disciplina, mettendone in evidenza le persistenti ambiguità (fra “bibliografia” come strumento e come scienza) e la sua intrinseca instabilità, acuita dalla svolta digitale. Attraverso un taglio storiografico, si ripercorrono definizioni, articolazioni interne e principali filoni (analitico/materiale, testuale/critico, repertoriale/enumerativo e storia della bibliografia), evidenziandone le intersezioni con Biblioteconomia, Documentazione e Scienza dell’informazione. Un’attenzione specifica è dedicata alle dinamiche novecentesche, in cui la disciplina si intreccia con processi istituzionali e politici (standardizzazione, cooperazione, automazione, reti bibliotecarie), fino alla tendenza – soprattutto nella seconda metà del secolo – a privilegiare la dimensione tecnico-normativa a scapito della riflessione epistemologica. Nel quadro contemporaneo, Open Science e Open Access, Web semantico, ontologie, Linked (Open) Data e, più recentemente, l’Intelligenza Artificiale riaprono interrogativi cruciali sulla rappresentazione e sulla mediazione del sapere, sulla trasparenza dei criteri di selezione e sull’affidabilità dei dati. La Bibliografia viene quindi riaffermata come “bussola” cognitiva e culturale della comunicazione registrata: una disciplina chiamata a costruire mappe e linguaggi per orientare, rendere verificabile e democratizzare la trasmissione della conoscenza in un ambiente informazionale sempre più complesso.

Bibliografia; Storia della bibliografia; Organizzazione della conoscenza; Comunicazione scientifica (Open Science / Open Access); Web semantico; Linked Open Data; Intelligenza Artificiale.

Prompted by the profound social and technological transformations of the last decades, bibliography is once again the object of critical debate about its functions, aims, and scientific status. This article advocates a terminological and conceptual reordering of the field by foregrounding its enduring ambiguities – most notably the tension between bibliography as an instrument (lists, repertories, indexes) and bibliography as a discipline – and by examining the instability intensified by digital disruption. Adopting a historiographical perspective, the contribution revisits major definitions and internal articulations (analytical/material bibliography, textual/critical bibliography, enumerative/repertorial bibliography, and the history of bibliography), highlighting their intersections with librarianship, documentation, and information science. Particular attention is paid to twentieth century developments, when bibliography became deeply entangled with institutional and political dynamics (standardization, international cooperation, automation, and library networks). In the second half of the century, a growing emphasis on technical and procedural norms tended to marginalize epistemological reflection on how knowledge is selected, structured, and represented. In the contemporary era, Open Science and Open Access, the Semantic Web, ontologies, Linked (Open) Data, and more recently Artificial Intelligence, raise new questions about mediation, interoperability, transparency of selection criteria, and the reliability and governance of datasets. The article ultimately reasserts bibliography as a cognitive and cultural “compass” for recorded communication: a discipline devoted to building maps and languages that support preservation, critical orientation, and equitable access to knowledge within an increasingly complex and information saturated environment.

Bibliography; History of bibliography; Knowledge Organization; Scholarly communication (Open Science / Open Access); Semantic Web; Linked Open Data; Artificial Intelligence.